Giovedì 30 Giugno 1927 - ANNO V
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L. N. 154
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 75

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5
Estero: Anno L. 127.50 Semestre „ 63.75 Trimestre „ 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economiche in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.50%, e tassa previdenza giornalisti in più.

CRONACA PROVINCIALE

Dal Pordenonese

PORDENONE

Una simpatica cerimonia per la chiusura dei corsi di perfezionamento

Domenica, in un'aula della Scuola «Monti» gentilmente concessa dal Municipio, si svolsero gli esami e la cerimonia di chiusura dei due Corsi, uno per cucitrici in bianco e l'altro per sarte da donna istituiti dal benemerito per le Piccole Industrie e per il Lavoro.

Componevano la Commissione esaminatrice le Patronesse signore Alda Perotti e Maria Brunetta, il prof. Veruglio Costalunga e il signor Amleto Gentilini in rappresentanza dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e del Comitato Friulano per le Piccole Industrie.

Ogni esaminata eseguì con perfezione e con ammirevole destrezza i più svariati modelli di vestiti e di altre parte dell'abbigliamento femminile dimostrando d'avere bene appreso gli insegnamenti della maestra prof. Lina Predieri che da tanti anni si dedica con vero entusiasmo all'insegnamento professionale.

Tali Corsi hanno avuto un esito più che lusinghiero quando si pensi alla diffidenza del primo momento che aveva fortemente ostacolato l'affluire delle iscrizioni; invece, dopo le prime lezioni, le inscritte arrivarono a 60 con una media di una cinquantina di frequenze e con 37 esaminate.

* * *

Alla breve ma significativa cerimonia di chiusura erano presenti il cav. uff. Giuseppe Dell'Oro, direttore dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il lavoro di Venezia; il signor Amleto Gentilini segretario del Comitato Friulano per le Piccole Industrie in rappresentanza del presidente comm. Alberto Calligaris impossibilitato ad intervenire; il prof. Costalunga per i Sindacati Fascisti, il sig. Bertoncin segretario dell'Associazione Industriali e commercianti; la prof. Lina Predieri delle Scuole Professionali di Gallarate e il sig. Grappiuto dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie.

Il cav. uff. Dell'Oro porse alle allieve e alle personalità convenute il saluto del gr. uff. ing. Beppe Ravà presidente dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie; ringraziò il podestà per la concessione dell'aula e rivolse un caldo elogio alla istruttrice del Corso che con tanto amore, con tanta passione spiegò la sua preziosa opera. Alle allieve in particolar modo, si rivolse, felicitandosi per l'interessamento dimostrato e per il profitto che dalle efficaci lezioni seppero trarre. Espresse l'augurio che ciò sia loro di sprone per il necessario perfezionamento della loro arte e diede assicurazione che l'Istituto da lui diretto non mancherà anche in avvenire di favorire la città di Pordenone con altre buone iniziative.

L'allieva signorina Cameo, a nome delle compagne, ringraziò gli organizzatori del Corso e l'insegnante, facendo voti perchè a Pordenone venga istituito nel prossimo anno un secondo Corso.

Infine il sig. Bertoncin segretario dell'Associazione Commercianti e Industriali, si disse lieto di salutare la prima iniziativa dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie — ancora sconosciuto a Pordenone — elogiandone l'opera vasta e proficua, specie nel campo dell'insegnamento professionale.

La simpatica cerimonia si chiuse con la consegna da parte delle allieve alla prof. Predieri, in attestazione della loro riconoscenza e del loro affetto, di un bellissimo servizio da toeletta e di un gran mazzo di fiori.

Diamo qui l'elenco delle promosse alle quali vennero distribuiti i diplomi di perfezionamento; a tutte le altre venne rilasciato il certificato di frequenza.

Cade accidentalmente nella roggia e vi annega miseramente

Ci telefonano:

Stamane verso le ore 10, certo Domenico Da Ros, operaio disoccupato dimorante in via Molinari avvinatosi alla Roggia che scorre nei pressi del Molino Pagotto, accidentalmente cadeva nell'acqua.

Alle invocazioni di soccorso, accorsero varie persone, ma purtroppo ogni aiuto riuscì vano, perchè tratto l'infelice a riva, era già morto per annegamento.

Il Da Ros, assai noto in città per la sua bontà e rettitudine, lascia la moglie e figli.

La nomina del Vice Podestà

Fu appresa con viva soddisfazione stamane la notizia della nomina a vice podestà del nostro Comune del cav. ing. Luigi Querini, già consigliere comunale e segretario del fascio locale, fratello del cav. Antonio Querini che fu per molti anni apprezzato ed amato sindaco di Pordenone.

All'egregio cav. ing. Querini vivissime felicitazioni.

Le promosse come cucitrici di bianco

Lenna Luigia, Zanelli Anna Maria, Zanelli Margherita, Valdevit Carla e Cameo Angela con voti 100 su 100 — Petris Magda, Bresin Matide, Ruffi Ada, Scaini Liliana e Vianello Maria con voti 90 su 100 — Tami Elena, Bellini Caterina, Mirola Maria e Scaranzin Albina con 80 su 100.

Promosse del corso sarte di donna: Valdevit Carla, Vianello Luigia, Brusadin Rina, Zanelli Margherita, Portolan Ida, Zanelli Anna Maria, Beccalon Rina, Cameo Angela e Moro Samaritana con voti 100 su 100 — Scaini Liliana, Tami Elena, Vianello Amelia e Borean Maria con 90 su 100 — Scaranzin Albina con 85 su 100 — Artico Maria, Ballarin Luigia, Lenna Luigia, Petris Magda e Russi Giovannina con 80 su 100 — Bellini Caterina e Mirolo Maria con 75 su 100 — Pizzato Luigia con 70 su 100 — Canzian Regina con 65 su 100.

MANIAGO

I promossi all'Istituto Tecnico

Ecco l'elenco degli alunni promossi dal nostro Istituto Tecnico:

Promossi alla classe IV: Dobrowolny Paolo; Dobrowolsy Rina (medaglia di br.); Facchini Elisa; Springolo Vittorio.

Promossi alla classe III.: De Zan Malvina (medaglia d'argento); Fioretti Maria; Mazzoli Taic Adriana; Stella Bruno.

Promossi alla classe II.: Braun Valter; Del Mistro Dionisio; Giacomello Marino; Maddalena Gio Batta, Rosa Bian; Ermenegildo (diploma di lode); Siega Vittoria (diploma di lode); Stramana Giorgio (medaglia di bronzo).

Ammessi alla classe I: Decovich Bruno; Dobrowoly Bruno; Manarin Maria; Pittau Lina; Fradelin Caterina; Selva Romana.

LATISANA

Infortunio motociclistico

29. — Il sig. Antonio Doris di Vittorio, di Udine, mentre si recava ieri in bonifica, con la sua motocicletta, per ragioni di lavoro; a un tratto, per l'uscita del copertone della ruota anteriore, fu sbalzato dalla macchina, riportando contusioni multiple al capo, alla gamba ed emitorace sinistro.

Ucciso da un'automobile mentre rincasava con la fidanzata

Stanotte sullo stradale di Cordenons è avvenuta una gravissima disgrazia che ha costato la vita ad un giovane molto laborioso e stimato.

Egli è il ventunenne Angelo Pignadelo con la fidanzata alla sagra di S. Pietro a Cordenons, e verso l'una faceva ritorno assieme alla compagna, mentre sullo stradale vi era un continuo movimento di vetture, automobili e camions.

Giunto nei pressi di orre, a circa metà strada, vicino all'osteria «Alla passeggiata», il povero giovane venne investito a striscio da una automobile guidata dallo chauffeur Gasparotto.

Il Pignatin venne lanciato come un bolide ad oltre dieci metri lontano in un campo dove fu poi dagli stessi automobilisti e dalla fidanzata raccolto morente.

Aveva riportato una gravissima ferita alla schiena, ed altre ferite alla faccia.

Purtroppo, mentre si provvedeva al suo trasporto all'ospedale, cessava di vivere.

Cronaca Gemonese

Fraternità italo-ungherese — Solenne cerimonia al monumento ai Caduti

Stamane alle 11 ebbe luogo una commovente e significativa cerimonia di fratellanza italo-ungherese.

L'abate mitrato mons. Cooman von Jeszenszky, che durante la guerra mondiale ha diretto l'ospedale di riserva della città ungherese di Rabassagyarmat, accompagnato dal professore Giulio Majterigi ha deposto una magnifica corona di fiori freschi sul monumento ai Caduti con la scritta in ungherese ed italiano: Alla memoria gloriosa degli Eroi Italiani ed Ungheresi la città di Rabassagyarmat.

Alla cerimonia, oltre che a tutte le autorità civili e militari presero parte i Balilla, le Piccole Italiane, una rappresentanza delle Scuole elementari, il Collegio Stimatini con vessillo, il R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini» ecc.

Parlò in lingua ungherese l'abate mons. Coloman, indi il professore Majjterigi pronunciò il seguente discorso:

«Illmo sig. Podestà e tutte le altre spettabili autorità della nobile città di Gemona! Stimatissimi cittadini! Tutto commosso mi presento in questa nobile città, nella quale anni addietro in tempi terribili qui funzionava l'ospedale militare della nostra città di Rabassagyarmat. Con vera riconoscenza inchiniamo la nostra bandiera avanti al Podestà, autorità e cittadinanza di questa illustre città che si diportò eroicamente in tempo dell'occupazione.

Vi saluta, o popolo d'Italia, una città ungherese, che insieme con tutte le altre si unisce con voi in santo amore e vera amicizia per lottare per un tempo più felice. Noi ungheresi, che si abbiamo dato il generale Turr, non dimentichiamo, che fra le ingiurie del tempo del comunismo e durante i rapporti della pace voi siete stati col colonnello Romanelli i nostri veri amici. Noi deponiamo questa corona in memoria dei vostri e nostri Eroi, colla speranza che la memoria dei dolori comuni unisca indissolubilmente l'Italia e l'Ungheria.

Viva l'Italia!».

Il nobile discorso venne applaudito calorosamente da tutti i presenti.

Il Podestà dott. cav. Liberale Celotti ringraziò sentitamente del significativo gesto e delle belle espressioni rivolte al popolo gemonese, inviando a nome di Gemona il più cordiale saluto alla gentile città di Rabassagyarmat.

Ebbe luogo in Municipio poi un rinfresco al quale parteciparono tutte le autorità.

Gli ospiti ebbero parole di viva ammirazione per la magnifica Aula Magna, compiacendosi coi gli insegnanti del R. Laboratorio-Scuola per gli artistici lavori usciti dalle mani dei giovani allievi sotto la loro utile e paziente guida.

Dopo pranzo visitarono il Castello ed il Cimitero dove riposano moltissimi soldati ungheresi deceduti durante la guerra a Gemona nell'ospedale ungherese delle Scuole Elementari del Capoluogo.

I promossi al Collegio Stimatini

I. Complementare: Campana Sergio — Populin Ciro — Vitali Walter.

I Istituto: Brollo Elio — Morandini Celestino — Pancino Aldo — Salmoiraghi Angelo — Serafini Pietro — Spagnolo Luigi — Stefanutti Franco — Vivanda Renzo — Zamolo Antonio.

I Ginnasio: Londero Domen. — Valle Giorgio — Venturini Rinaldo.

II Complementari: Stefanutti Tomaso — Tassotto Giacomo — Teso Quinto.

II Istituto: Di Giusto Mario — Castellani Franco — Micossi Albino.

II Ginnasio: Andreussi Francesco — Casarsa Romeo.

III Ginnasio: Bulfon Valerio — Londero Pietro.

Le V.e classi delle Elementari in visita al Laboratorio Mussolini

Un altro atto di fraternità s'è compiuto al R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini». Gli alunni delle quinte classi maschili di queste Scuole elementari accompagnati dai rispettivi insegnanti si sono recati al R. Laboratorio «Mussolini» nei reparti maschili.

Sono stati guidati nelle varie officine e sale dal Direttore prof. Amedeo Carattoli il quale ha fatto loro ammirare i lavori eseguiti dagli allievi sotto la sapiente e paziente direzione dei loro insegnanti.

I visitatori una buona parte dei quali inizierà con l'anno venturo il corso al R. Laboratorio-Scuola, hanno dimostrato molto interesse alla visita delle macchine e degli attrezzi che già pensavano di tenere fra le mani per apprendere il mestiere preferito.

Per l'incremento della città

Sotto la presidenza del podestà dr. cav. Liberale Celotti e del Segretario politico del Fascio rag. Giuseppe De Carli si è riunita l'altra sera, in Municipio, la Commissione provvisoria del Dopolavoro per lo studio di un piano concreto relativo all'istituzione della «Grande Pro Gemona».

E' stato compilato nella sua prima forma lo statuto che potrà subire qualche modificazione.

La nuova Società comprenderà le Sezioni culturale, sportiva, filodrammatica, orchestrale ed altre che saranno fissate in seguito.

Infortunio campestre

Il ragazzo Giovanni Colombo fu Beniamino, di anni 13 di Bordano, mentre stava sopra un albero di ciliegio a raccogliere frutta, causa la rottura di un ramo precipitò a terra riportando la frattura completa della gamba sinistra al terzo inferiore.

Fu tosto trasportato al nostro Ospedale, ove fu preso in cura dall'egregio dott. Luigi Rieppi, che pronosticò la guarigione in una sessantina di giorni.

TARCENTO

Congregazione di Carità

Con decreto prefettizio del 25 giugno c. m. la locale Congregazione di Carità è stata autorizzata ad accettare il legato di lire 5000 disposto in suo favore dalla defunta signora Armellin Maria.

S. DANIELE

Pellegrinaggio delle Cravatte Rosse

La Sezione Mandamentale dell'Associazione Cravatte Rosse in congedo il 17 luglio si recherà in pellegrinaggio sul Podgora e a Redipuglia.

La partenza da San Daniele si effettuerà con automezzi alle ore 6.30 da Udine, pel Podgora, alle 8. La quota, con partenza da Udine, è stata fissata in lire 25, compreso un rancio. Con partenza da San Daniele, la quota subirà un aumento di lire 10.

BUIA

Decesso e funebri

30. — Alle ore 11 di ieri si è spenta in S. Floreano dopo breve malattia la signora Teresa Venchiarutti ved. Rottaro.

I funebri seguiti stamane, riuscirono una attestazione del largo e sentito compianto suscitato da questo decesso.

Si notavano magnifiche corone: delle nuore, della figlia, dei nipotini, di Lucio Vidoni e Augusto Tessaro, dagli operai della Sartoria «La Torinese». Sulla bara posava quella dei figli.

Seguivano le lagrimate spoglie i congiunti e gran folla di persone. Notata una rappresentanza di operai della Sartoria «La Torinese» di Udine, della quale il figlio dell'estinta sig. Amedeo è consocio.

Ai congiunti tutti rivolgiamo le nostre vive condoglianze.

DA GORIZIA

La "Voce di Gorizia" cessa le sue pubblicazioni

Nel numero d'oggi de «La Voce di Gorizia» — anno quinto, numero 699 — il giornale prende congedo dai lettori con queste parole:

E' questo l'ultimo numero de «La Voce di Gorizia».

«Con oggi il nostro giornale cessa le pubblicazioni, in omaggio al desiderio della Direzione generale del Partito nazionale fascista.

«In perfetta disciplina, ben compresi delle esigenze del Partito nell'attuale momento di rinascita nazionale, che necessariamente devono esplicarsi anche nel campo del giornalismo per un più razionale organamento e per un più ragionevole equilibrio della stampa italiana in genere, la quale in regime fascista assolve a compiti concreti di educazione nazionale, abbiamo accolto tale desiderio come un ordine che si deve eseguire in tutta obbedienza: come appunto comporta lo stile fascista».

Dato uno sguardo all'attività volta nei suoi cinque anni di vita, la consorella di Gorizia dice che «un sentimento di orgoglio e di confortante approvazione» la pervade. Più avanti, annunzia che «domani Gorizia avrà un nuovo giornale, schiettamente e genuinamente fascista, che continuerà come noi o meglio di noi quell'opera paziente e tenace di educazione pubblica che il fascismo ha voluto demandare alla missione giornalistica.

Viva fede attingeremo alla nuova parola che la Federazione fascista della nostra provincia porgerà attraverso un suo foglio periodico alla popolazione goriziana, così ricca di buon sentimento patrio, così esuberante di energie morali e materiali ch'essa è ben lieta di porre a disposizione del partito del rinnovamento italiano.

L'opera dunque sarà continuata; e degnamente continuata.

E noi lasciamo libero il campo a questa più fervida ripresa, perchè oggi v'è bisogno di tutte le forze e di tutte le anime, in intima unione di pensiero e di fede, onde far sì che l'Italia fascista, con ritmo armonioso di tutte le sue membra, si lanci vittoriosa verso il suo più grande avvenire».

* * *

Il nuovo periodico che sostituirà «La Voce di Gorizia», quotidiana, si chiamerà «La Vedetta dell'Isonzo» ed uscirà ogni lunedì a mezzogiorno e ogni giovedì alle ore 6 del mattino.

«La Voce di Gorizia» aggiunge ancora che cessa in seguito ad accordi intervenuti tra la Federazione Provinciale Fascista e lo Stabilimento Tipografico goriziano, ch'è quello stesso dove «La Voce» si stampava. Direttore de «La Voce» è Sofronio Pocarini, nome caro e noto anche nell'ambiente udinese.

CIVIDALE

Scuola complementare

Ammessi alla prima classe: Argenton Alberto — Barbiani Albano — Cernoja Francesco — Drusin Terzo — Namor Cesare — Dorli Valeria — Fedali Anita — Fragiacomo Anna — Gasparutti Elsa — Gialona Bianca — Macorig Marina — Melchior Luigia — Reghelin Armida — Sgiarovello Idelma — Tamburlini Bianca — Zanuttini Elia.

Licenziati: Cobai Anselmo — Carmassi Leo — Cervi Filomeno — Cirant Giovanni — Covin Giuliano — Dominissini Giovanni — Durlavigh Angelo — Parianni Emanuele — Venturini Leo — Zuccolo Giuseppe — Argenton Luigia — Braidotti Ida — Cozzarolo Edmea — Francovigh Amelia — Mesorigh Ardemia — Miani Ida — Picaro Maria — Segagni Igea — Tamburlini Ines.

Per la correttezza della moda

Ieri, Mons. Decano parlando della inverecondia di certe mode nel vestire da parte delle donne, ha letto le nuove norme dettate dal Comitato provinciale per la correttezza del costume, riscuotendo l'approvazione di tutte le persone morigerate. D'ora in avanti, potranno essere invitate ad uscire dalle chiese tutte le donne che si presentassero con le gonne troppo corte, l'abito scollato, e le braccia nude, perchè la loro presenza nel tempio, nuoce alla devozione dei fedeli e costituisce una vera profanazione del luogo sacro alla religione.

Un Romanzo che interessa il Friuli

Coi tipi della Casa Editrice Unitas di Milano è uscito in questi giorni il romanzo «In cerca di una fede» di Paolo Ettore Santangelo, il noto professore del nostro Istituto Magistrale. E' un libro complesso, nel quale viene rappresentato il periodo turbinoso della guerra e quello tumultuario dell'immediato dopo guerra. Doppia è la scena su cui vediamo muoversi ed agire i personaggi principali: da una parte Udine, la capitale della guerra dall'altra una modesta cittadina del Mezzogiorno. Il principio del racconto coincide con l'inizio delle ostilità. Ad un banchetto che ha luogo in una città del Friuli, due giovani ufficiali, rimasti indietro dal loro Reggimento, non si sa come, dopo aver parlato della guerra e dei generali, brindano alle future glorie d'Italia. Massilia si rivela per un giovane idealista, pieno di fede ed entusiasmo, che però al contatto della realtà subisce terribili depressioni di spirito. Panestro, che è il protagonista del romanzo, pur egli ardente interventista, dimostra un carattere più positivo ed un senso pratico maggiore. Per lui la guerra è una tremenda necessità sociale. Dopo un primo fortunato episodio di guerra, Panestro viene chiamato al Comando Supremo, mentre Massilia incomincia il duro calvario della vita di trincea.

In Udine, Panestro ritrova una giovane donna, conosciuta durante il primo esodo dei fuggiaschi e con costei, che si rivela di animo dolce ed appassionato, si abbandona ad un tenero idillio, tradendo così non senza qualche rimorso la fede giurata ad una mite e cara fanciulla, Lydia, che laggiù, nella natale cittadina del mezzogiorno, vive di segreto amore, di ricordi, di sogni. La vita delle retrovie, con tutte le sue viltà ed ipocrisie, tedia l'animo di Panestro. Egli in un incontro con Massilia, reduce dalle trincee e sempre pieno di entusiasmo, si sente umiliato e vorrebbe tornare in prima linea, ma non ha la forza di risolversi. Cerca pertanto di giustificare se stesso e gli altri imboscati. Non riesce però a far tacere il suo travaglio interno, del quale cerca sfogarsi, trattando ingiustamente la povera Mariute, che soffre, piange, ma non si ribella. Così, fra le occupazioni del suo ufficio e i ripicchi amorosi, Panestro trascorre con monotonia il suo tempo, fino a che sul cielo d'Italia si scatena la tremenda bufera di Caporetto! Mariute rimane nel territorio invaso e, smarrita la piccola Resete, sua figlia, si ritira nel suo paesello. Panestro segue il Comando Supremo e vi rimane fino alla vittoria finale. Ad Udine redenta, fra il delirio della folla, incontra nuovamente Mariute, ma l'idillio non si riaccende, benchè Panestro, dopo il congedo, si stabilisca nel Friuli. Al suo paese intanto, dove Panestro durante la guerra aveva fatto delle fugaci apparizioni, Lydia, trascurata da questo e pressata dal volere del Padre, si promette al barone Fantini, uomo senza ideali e volgarissimo imboscato. Il matrimonio però non ha luogo, perchè Lydia muore di mal sottile.

Panestro freme dinanzi alle ingiustizie sociali, ma il suo sdegno attraverso le cotidiane delusioni si tramuta, a poco a poco, in scetticismo. Così egli accettò come una liberazione il matrimonio con una ragazza ricca, ma frivola, nella cui casa diventa come un intruso e vive in mezzo a continue umiliazioni. Mariute, dopo una scena macabra, si avvelena.

Con Panestro, che al contatto della cruda realtà, non sapendo lottare, perde ogni ideale, si abbrutisce ed espia, fa vivo contrasto la figura di Massilia. Costui interventista, combattente autentico, glorioso mutilato, sempre idealista e puro, che della guerra ha vissuto tutte le trepidazioni e gli spasimi, si consuma vedendo cadere nel marasma politico, l'una dopo l'altra, le più belle illusioni e davanti ai delitti mostruosi di una folla ubbriaca, che minaccia di travolgere i santi ideali di patria, di religione, di giustizia, non trovando la forza nè di combattere, nè di rassegnarsi, piomba nella più cupa disperazione.

Bastianazzo, che è una figura tratteggiata felicemente, rappresenta la parte meno elevata del popolo, che della guerra non può comprendere le alte finalità e si accontenta di giustificazioni grossolane. Combattendo valorosamente, egli si acquista una coscienza. Tornato dalle trincee sogna la divisione delle terre dei signori, partecipa a sommosse e, dando retta ai demagoghi, che gli armano la mano contro la patria, un tempo difesa contro lo straniero, si abbrutisce nel livore e nell'ozio. Più tardi, constatata l'assurdità delle teorie bolsceviche, ritorna al lavoro, che è l'unica via di salvezza, si acquista un poderetto e si redime.

La narrazione intessuta sullo sfondo epico della grande guerra offre all'autore continue occasioni per esporre geniali apprezzamenti sopra i grandi avvenimenti militari e le sue impressioni sopra il disagio spirituale e materiale del dopo guerra.

Il principio del romanzo non è felice. Sembra che l'autore peni un poco a ritrovare la sua anima. Ma poi il racconto procede semplice, spigliato, avvincente fino al termine.

Il Santangelo si rivela in questa opera un forte narratore, dote tanto più pregevole quanto meno si riscontra nei romanzi moderni che generalmente sono assai curati dal lato formale, ma difettano di forza rappresentativa. Nel suo libro, vi sono pagine vive, piene di brio e di naturalezza. La disamina delle cause che condussero a Caporetto è profonda ed interessante. La descrizione del grande disastro sarà discutibile dal punto di vista storico e militare, ma letterariamente è una cosa stupenda. Forse nessun scrittore ha saputo dare una sensazione così viva dell'immane sciagura. Analizzatore profondo di sentimenti umani e della psicologia delle masse si rivela il Santangelo, quando studia il fenomeno della ubriacatura bolscevica, che culminò con la occupazione delle fabbriche e dei latifondi. Le sue osservazioni, se non tutte convincenti, sono però singolari e acute.

Non manca nel romanzo una piacevole varietà. Nello sfondo eminentemente epico, pieno del frastuono della guerra e denso di odi e ribellioni, appaiono figure e situazioni caratteristiche, presentate con fine umorismo, che alleggeriscono e rasserenano l'animo. Chi può dimenticare la figura di Sblanco, avvocato senza clienti, riformato con grave dispiacere di tutti, che aveva la strana mania di scrivere lettere anonime e «stava dietro a tutto e serviva la giustizia»? Durante l'invasione dei feudi, lo vediamo in testa ad un corteo di esaltati, a cavallo di un mulo «Il consigliere (Sblanco) a cavallo di un mulo era in testa a tutti. Un plotone armato lo fiancheggiava».

Soltanto quivi Sblanco, dopo un episodio curiosissimo e grottesco, impara a conoscere la psicologia della massa, e ne rimane disgustato. Come tutta singolare e strana è la sua condotta, così comica riesce la sua fine, giacchè diventerà, nientemeno, che un commissario di Pubblica Sicurezza.

Una vera macchietta è il professor Moisis, che abbandona la cattedra universitaria e si fa volontario. Assegnato all'ufficio di propaganda presso il Comando Supremo, nel primo incontro con Panestro in Udine, chiede subito se arrivino le cannonate e se vengano gli aeroplani. Alla vigilia di Caporetto, quando tutto sembra rovinare, lo vediamo alle prese con un soldato, il quale per la fretta di imballare, gli ha perduta una importante circolare! Più tardi, alla stazione, in mezzo al trambusto e al parapiglia, eccolo smaniare per la sua cassetta di ordinanza, abbandonata da un soldato fra i binari. Sempre destinato a rappresentare la farsa, lo incontriamo nuovamente sul Grappa, che pretende di insegnare l'amor di patria a chi aveva difeso quell'importante baluardo contro la furia nemica. E' evidente in questo personaggio la caricatura del falso patriottismo, vuoto e retorico, germogliato dalla scuola demo-liberale, dominante in Italia prima della guerra. A lui si contrappongono, oltre Massilia, parecchi altri, autentici e valorosi combattenti, come la nobile figura di Franco Dalini, quella di Peltoni, sempre serena e pronta al sacrificio, quella di Posco e di Bastianazzo.

Ritratta assai bene è la figura di Don Lorenzo, che a Sblanco sembrava più «contadino che sacerdote», tutto occupato, com'era, nella distribuzione di farina, di pane, di zucchero e fichi secchi.

Particolarmente felice è l'autore quando scherza con fine arguzia, ma bonariamente sulle vicende guerresche di alcuni personaggi; nè mancano i tratti dolci e delicati. La tenerezza di quelle povere zie di Panestro, tutte votate alla felicità del nipote e che vivono fra ansie timori, speranze, commuove profondamente. Piena di dolcezza è la figura di Mariute, che ama sinceramente ed ingenuamente Panestro e sopporta rassegnata i suoi maltrattamenti e gli rimane affezionata anche dopo l'abbandono. La creazione di questo tipo di donna si potrebbe, anzi, dire perfetta, se non intervenisse la scena finale, nella quale Mariute invita ad una specie di banchetto funebre i suoi amici e, dopo essersi mostrata scettica e corrotta, si avvelena. Epilogo questo imprevisto e sgradevole, che si adatta forse ad una cortigiana consumata, ma non ad una povera popolana delusa.

Idealizzata è la figura di Lydia, buona e sentimentale, che soffre in silenzio e si sacrifica, senza una ribellione, alle imposizioni del padre.

Alcune scene, come quella in cui Bastianazzo, prima di partire soldato «guardava ora la moglie ora l'asino che masticava l'orzo col muso affondato nel sacco», sono di ispirazione verghiana, come pure sapore verghiano hanno alcuni dialoghi, pieni di forza e brio, ma improntati talvolta ad un verismo eccessivo.

Certo il romanzo non è privo di mende, specialmente di scorrettezze formali che una più accurata revisione avrebbe potuto eliminare. Vi sono anche secondo me dei passi oscuri, delle frasi improprie, delle similitudini non felici, ma sono difetti di cui l'autore potrà facilmente guarire se infrenerà con maggior rigore la sua esuberante facilità di scrivere.

Intreccio vero e proprio di romanzo non c'è. Il libro è piuttosto un seguito di episodi uniti insieme da un filo molto esile. E' modellato sul tipo di «Guerra e pace» di L. Tolstoi di cui, qua e là, vi sono evidenti risonanze. Certi personaggi scompaiono dalla scena senza aver avuto uno svolgimento completo, come ad es. Massilia e la piccola Resete. Alcuni episodi non sembrano strettamente necessari e ciò che non è necessario in arte, diventa facilmente ingombrante. Non si comprende ad es. il valore di quel lungo episodio di Alfredo e Xaveria, per quanto non si possano disconoscere in esso evidenti pregi di semplicità e naturalezza. Non si capisce cosa stia a fare intorno a Mariute, quella specie di mummia di Michele, mezzo incosciente, che ha dimenticato perfino il suo nome e la famiglia. Un torto poi del Santangelo è quello di essersi avventurato, talvolta a scrivere di argomenti che evidentemente non gli sono molto famigliari.

Non piace poi un certo scetticismo, per cui spesso azioni, che sembrano eroiche, analizzate da vicino, sono più un giuoco della fortuna che frutto di un valore autentico. Panestro e Massilia si trovano ad essere degli eroi, senza aver fatto personalmente nulla di straordinario. Bastianazzo, in un episodio grottesco, durante la ritirata, mentre è creduto un volgare assassino, è divenuto invece un benemerito della patria, per aver ucciso, senza saperlo, una spia austriaca travestita da prete.

Il suo scetticismo non è però disfattismo, ma è invece un aspetto particolare della convinzione dell'autore che i fatti d'armi, in generale, sono dominati, in misura accordevole, dalla fortuna. Ed è d'altra parte giusto notare che nel romanzo le figure dei veri combattenti riescano simpatiche ed efficaci.

Nel complesso il libro interessa e si legge molto volentieri. Se il Santangelo, dal quale ci attendiamo presto altri lavori, riuscirà ad essere nelle sue creazioni più organico e misurato e a raggiungere quella impeccabilità formale che è indispensabile ad uno scrittore moderno, non gli sarà difficile un avvenire molto brillante.

GIOVANNI MALESANI

CRONACA CITTADINA

NEL LITTORIO

L'on. Zimolo con l'autorizzazione del Segretario Generale del Partito è partito ieri in breve licenza di dieci giorni per necessità famigliari. Durante l'assenza viene sostituito nella carica di Segretario Federale e di Segretario Politico del Fascio di Udine dall'avv. Cesare Perotti Vice segretario Federale, il quale ha nominato il sig. Lenisa Mario, impiegato della Federazione Fascista, suo Segretario particolare.

Sempre in merito al prezzo del grano
Intermediari disonesti

Anche l'altro giorno ci siamo occupati in merito al mercato del grano e in merito ai prezzi dei concimi.

Un fatto merita di essere segnalato, e le cifre solo in questo caso tengono luogo a qualsiasi commento.

Gli agricoltori che hanno assoluto bisogno di vendere il grano, hanno ricavato in media dalle 100 alle 120 lire, mentre il prezzo del grano estero in Italia, ha segnato nelle ultime settimane i seguenti prezzi:

1 Giugno L. 142 — 2 id. 138.50 — 3 136.50 — — 4 id. 136 — 6 id. 135.50 — 7 id. 134.50 — 8 id. 134.75 — 9 id. 132.25 — 10 id. 134.25 — 11 id. 133.75 — 13 id. 130.25 — 14 id. 130.75 — 15 id. 128.50 — 17 id. 127.50 — 18 id. 128 — 20 id. 127.50 — 21 id. 125.50 — 22 id. 124.

Il che vuol dire che gli agricoltori devono sottostare alle losche manovre degli intermediari. I quali si noti, quotavano il grano a 195 nell'ottobre 1926 e la sterlina era a lire italiane 118.32; a 125 nel giugno 1927 la sterlina dovrebbe essere a 75.81, e se il grano si quota a 100, come è avvenuto la sterlina dovrebbe essere a lire 60.67, mentre è affettivamente a 90.

Le cifre sono chiare, anzi chiarissime e ogni commento guasterebbe.

La riduzione del caro-viveri per gli avventizi statali

Come è noto, a decorrere da questo mese sarà applicata all'indennità caroviveri dei funzionari dello Stato la riduzione stabilita dal provvedimento emanato dal Governo.

Allo scopo di chiarire alcuni punti del decreto nei riguardi delle varie categorie dei dipendenti statali, sono stati rivolti al Ministero delle Finanze alcuni quesiti per precisare la portata del provvedimento.

Ad un quesito rivolto dalla Direzione generale delle ferrovie sul trattamento da farsi agli avventizi statali, il Ministero delle Finanze ha così risposto:

«La riduzione dell'indennità caro-viveri nei riguardi del personale avventizio che ne fruisce in misura diversa da quella stabilita per gli agenti di ruolo, verrà praticata con i seguenti criteri:

«a) per gli avventizi retribuiti con paga globale, cioè senza trattamento di caro-viveri per se stante, la riduzione è effettuata nella misura di un ventesimo delle competenze senza superare, in ogni caso, le lire 25 mensili;

«b) per gli avventizi provvisti distintamente di paga e di indennità caro-vita di lire 2.20 (se celibi) e di lire 3.30 (se coniugati), la riduzione va effettuata in misura di tre decimi sull'importo spettante per detta indennità;

«c) per gli avventizi che oltre alla predetta indennità percepiscono anche una soprapaga in sostituzione della seconda indennità caroviveri, la riduzione viene effettuata in ragione di tre decimi sulla base di lire 100 mensili se non hanno famiglia, e di lire 135 se hanno famiglia. La riduzione sarà sempre fatta in base alle giornate retribuite di ciascun mese».

DIMINUZIONE DI PREZZI ALL'INGROSSO
nella quarta settimana di giugno

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, pubblicato dall'ufficio di Statistica della Camera di Commercio di Milano, segna nella settimana testè chiusasi un nuovo e forte ribasso. L'indice scende infatti da 511.5 nella terza settimana a 500.2 nella quarta con una diminuzione del 2.21 per cento. Il ribasso è stato particolarmente sensibile per i gruppi delle derrate alimentari vegetali, delle fibre tessili e dei materiali da costruzione.

Il potere d'acquisto della lira si sposta di conseguenza da 19.55 a 19.90.

Pesca di beneficenza pro Tempio ai Caduti

A datare dal 1 luglio (venerdì prossimo) i doni e le offerte per la Pesca di Beneficenza si ricevono presso l'incaricato sotto la Loggia Municipale.

Continuano a pervenire numerosi i doni al Comitato. Ecco un elenco di quelli pervenuti il 28 corr.:

Cav. Tremonti una grande stufa in terracotta — Contessa Lovaria e Petitti de Roreto portafiori in marmo con fregi in bronzo — Gallina L. 50 — Catterina Sircana 6 pezzi sapone profumato — Fioritto Federico 6 bottiglie Albana — Chiopris Valentino 10 — Milanese Lino 72 cinture fantasia per signora — Anna Plebani ved. Piramo 10 — Sindacato agricolo friulano aratro incalzatore completo — Dei Mestre Giovanni 15 — Sezione Combattenti S. Maria la Longa servizio liquori in argentone — Linda Regina 6 — Ada e Giuseppe Pitotti artistico calamaio in bronzo sormontato da statuetta rappresentante Mercurio — Fratelli Fischetto e famiglia 50 — Saccomani Lucia di Risano 25 — Lestans Domenico di Coseano 3 — Sezione Combattenti di Cisterna 6 scatole sardine — Professori del Seminario 175 — Bruscon 6 — Antonia Moretti 25 — Miconi Leone e famiglia portafiori in porcellana — Febus Francesco 10 — Cont. di Spilimbergo portafiori con vaso quadretto immagine sacra — Esette e C. 50 — Prof. Varisco servizio da tavolino con astuccio — Delli Ponti Angelica cagnolino in porcellana — Gianna e Francesco Tullio portafiori in porcellana con piedestallo artistico per salotto — Mario Menazzi due cassette pastine — Mons. Fazzutti crocefisso e due candelieri — Parroco di Chiavris raccolte fra i Parrocchiani 43 più diversi preziosi oggetti — Benedetto Genilli due vasi estratto pomodoro da kg. 5 cadauno — Fedele Agostino 200 — D'Agostini Romano posaterie in argento per 6 persone — Umberto Bertolazzi cassetta 6 bottiglie vino spumante — Elsa Picotti Santa servizio per liquori — Lucia Basadella oggetti cucina — Hanno offerto una forma di formaggio ciascuna: Galeriano, Barbeano, Cisterna, Marano di strada — Aviano due forme — Ovaro — Mattiano libero — Silvella — Montereale Cellina — Colloredo di Prato Bressa — Variano — 43 capi pollame conigli colombi salami in gran quantità.

Per avere copie del giornale inviare l'importo relativo anticipato.

La Sagra dei motori a Valvasone
Merlo, Bega e Bragantini vincitori di categoria - Bonan, primo assoluto, si aggiudica il Campionato Friulano

Valvasone, 29. — Con un magnifico contorno di pubblico, scaglionato ovunque, si è disputato oggi il Circuito di Valvasone, indetto e organizzato dal solerte Auto Moto Club locale con il patrocinio della rivista motociclismo.

La gara, ricca di premi per le singole categorie (500, 350, 250 e 175 cm.) era valida per il campionato friulano di velocità e per la seconda eliminatoria campionato italiano aspiranti.

La giornata è meravigliosa. Splende un sole magnifico. I servizi, quello delle tribune e quello d'ordine sono diretti dall'egregio Commissario di P. S. dott. Orazio Marotta che è coadiuvato dal Maresciallo dei RR. CC. di Casarsa Giuliano Voltan e dal sig. Fioroli Gio Batta per il Moto Club di Valvasone.

I partiti

Dei 43 inscritti partono i seguenti: Cat. 125 Cm. 1. Grazia Amleto; 2. Polo Simone; 3. Bragantini Cesare; 4. Cargnelutti Giov., 5. Spangaro Fausto; 6. Cancellier Mattia; 7. Fiorasi Enrico; 8. Ricobelli Otello; 9. Puppin Oreste; 10. Sandri Guglielmo. — Cat. 250: 1. Bonan Duilio; 2. Boscarol Giuseppe; 3. Montini Camillo. — Cat. 350: 1. Pibrouz Umberto; 2. Fabiano Marino; 3. Gavasso Olimpio; 4. Bonacin Cesare; 5. Bega Evelino; 6. Baganzani Bruno; 7. Molinari Stefano. — Cat. 500: Merlo Leonida; 2. Frignani Ettore; 3. Grillo Pietro; 4. Peretto Leonardo; 5. Gonzato Giovanni; 6. Sembenini Gino; 7. Dalle Fusine Antonio nonchè Martinelli Giovanni e Pevile Angelo della categoria 125 presentatisi all'ultimo momento.

Funge da starter il sig. Zanchetta, vincitore della medesima gara dello scorso anno che dà il via alle ore 15 e mezza precise. E' pure presente il sig. Pietro Corsini cronometrista autorizzato del Moto Club d'Italia che è coadiuvato dai sigg. Massenz Ferdinando Commissario di Corsa e dai Sigg. Ferrero Giovanni, Tullio Lana, rag. Pietro Vitalio, aiuto cronometrista.

Ai posti di soccorso disimpegnano il servizio i dottori D'Andrea, Fortuni e Solito.

Al servizio d'ordine sono disposti 25 carabinieri e circa sessanta militi che si prodigano in modo encomiabile.

I concorrenti di ogni categoria partono a distanza di un minuto. Al primo giro passano: primo Sembenini della Cat. 500, secondo Merlo (Sarolea), terzo Bragantini e quarto Grazia.

Al secondo giro si registrano i primi ritiri: sono Delle Fusine e Pecile che per avarie sono costretti a disertare la competizione.

Al 4.0 giro è la volta di Boscarol; esso abbandona in seguito a caduta che gli costò una frattura al dito e varie escoriazioni alla gamba sinistra.

Martinelli stesso abbandona al 4.0 giro per caduta dovuta al cattivo funzionamento dei freni. Si produce una ferita lacero contusa al ginocchio sinistro.

Al 5.o giro passa primo Sembenini con macchina Mellees che compie il giro più veloce: minuti 7.53.

Sembenini, Merlo, Bonan e Bragantini passano primi di categoria al settimo giro.

La gara entusiasma

A questo punto abbiamo campo di osservare come il pubblico si vada appassionando alla gara che segue con febbrile entusiasmo.

Fino all'8.o giro nessun corridore si è ancora fermato al rifornimento. Ciò prova che le macchine sono munite di serbatoi atti a superare la prova.

Ora si segue con particolare interessamento la lotta vivace ingaggiata fra i concorrenti Pibrauz con macchina Zenith e Fabian Marino con macchina A. J. S., entrambi della categoria 350 i quali passano davanti alle tribune ruota a ruota.

Prima d'iniziare il nono giro Sembenini si rifornisce e riparte velocissimo. E' molto applaudito dal pubblico che lo ammira per la sua corsa coraggiosa.

Notiamo una foratura di Grazia che lo costringe a perdere tempo preziosissimo mentre Bragantini avvantaggia con una corsa giudiziosa che lo porterà alla vittoria. Riesce anche a percorrere il giro più veloce della sua categoria, (minuti 8.13).

All'11.o giro Bonan Duilio fa rifornimento e riparte velocissimo.

Ora diciotto concorrenti soltanto continuano la gara.

Ecco Pibranz che si ritira. Le speranze della Zenith sono così tramontate.

Bonacin Cesare nella curva che da S. Martino porta a S. Elena di Arzene va a cozzare contro una casa producendosi lesioni al capo. Non può continuare.

Montini (Guzzi 250) al nono giro si ritira in seguito a foratura. Allo stesso giro si registra un rifornimento di Gonzato che prosegue la corsa con due giri di svantaggio.

Per rottura della pompa dell'olio abbandona pure Frignani, una delle migliori promesse della macchina Ariel che tanto si era prodigata. E' poi la volta di Cargnelutti a disertare per rottura d'un cuscinetto.

Ci riferiscono che Bragantini ha lamentato due cadute, una al terzo giro ed una altra al settimo.

Al 12 giro Merlo compie il giro più veloce della propria categoria alla media di Km. 90 in minuti 7.38.

Al dodicesimo giro, fine della gara per i motorini cat. 125.

Le classifiche

1.o Bragantini Cesare con macchina MM. in ore 1.49.34 e un quinto alla media oraria di km. 88 all'ora. 2.o Mattia Cancellier da Casarsa su G. D. in ore 1 e minuti 55. 3.o Spangaro su MM. 4.o Sandri su G. D. 5.o Fiorasi su G. D.

Cat. 500 Merlo su Sarolea ore 2.08.24 alla media di Km. 79.650.

Cat. 350. Bega Adelino su Frera in ore 2.19.04.

Cat. 250 Bonan Duilio su Guzzi, tempo impiegato ore 2.8.05.

Primo assoluto e vincitore della gara Bonan.

***

Buona l'organizzazione, alla quale si deve se nessun incidente di notevole entità è venuto ad ostacolare la importante disputa che il solerte Moto Club locale è riuscito, superando difficoltà non lievi, a portare a confortante fine.

***

Al Bragantini, udinese che ha saputo decisamente imporre la sua classe e trionfare su avversari agguerriti e risoluti, tenendo così alto il nome motociclistico friulano, la nostra ammirazione.

I giornalisti, fuori forma, cedono ai Bancari

Si è svolto al Campo Moretti il tanto atteso incontro fra i Bancari ed i Giornalisti. Questi ultimi niente affatto allenati, hanno dovuto purtroppo cedere per 4 a 1 senza, peraltro sfigurare. Si riservano di rifarsi... a tempo opportuno.

La festa del Papa

Ieri, ricorrendo la solennità di San Pietro, nella nostra Metropolitana si è celebrata a cura della Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica, la festa del Papa.

Alla solenne funzione hanno partecipato con la Giunta Diocesana tutte le istituzioni Cattoliche della città con numerosi vessilli e gran numero di fedeli.

Ha celebrato la S. Messa Mons. Mauro Arciprete del Duomo ed ha tenuto un importante fervido discorso d'occasione il collega don Olivo Comelli, direttore della «Vita Cattolica».

Il discorso è stato tutto un'esaltazione del Papato nella sua duplice Missione di fede e di amore attraverso i secoli e dell Chiesa nella sua incrollabile potenza, sempre combattuta e mai vinta. Una infuocata perorazione ha coronato le nobili parole dell'oratore, che fu ascoltato con segni di visibile attenzione. Dopo il discorso fu raccolto l'obolo di S. Pietro.

Fu eseguita durante la Messa musica dell'Amatucci e del Pigani, dalla valente compagnia di S. Cecilia della Metropolitana, sotto la guida del noto maestro concittadino prof. don Giovanni Pigani.

La processione del SS. Sacramento nella Parrocchia del Carmine

In occasione della solennità dei SS. Pietro e Paolo, nella Parrocchia del Carmine sono state ieri celebrate funzioni religiose; e alle 18.30 del pomeriggio è stata svolta, partecipe una moltitudine di fedeli, l'annuale processione del SS. Sacramento.

Le strade percorse dal religioso corteo, erano addobate con drappi, tappeti, fiori. Precedevano le insegne religiose, una lunga fila di bambini, le confraternite maschili, il Circolo Giovanile Cattolico «Lelio Michelini», un largo stuolo di «uomini cattolici», la banda di Colugna, il clero salmodiante e, sotto un ricco baldacchino, veniva mons. Querino Querini, recante il Santissimo.

Seguiva il Circolo Giovanile Femminile «S. Giovanna d'Arco», ed un lungo stuolo di Madri Cristiane e di donne cattoliche ecc.

Davanti alle Caserme: Valvasone, del Distretto e Savorgnan del II. Fanteria il picchetto di guardia presentò le armi e vennero suonati i rituali tre squilli di tromba, mentre Monsignore impartiva la Santa benedizione.

In serata, la Banda di Colugna tenne un concerto nella piazzetta del Pozzo.

Il ribaltamento di un'automobile per lo scoppio d'un pneumatico
Quattro feriti

Ieri nel pomeriggio, poco dopo le ore 13, un'automobile, giunta nei pressi di Campoformido, in seguito allo scoppio di un pneumatico anteriore, ribaltava nel fosso; i passeggeri furono tutti sbalzati dai loro sedili e scaraventati qualche metro lungi dalla grossa macchina.

Dal vicino casello ferroviario, alle grida di aiuto degli infortunati, accorsero varie persone le quali senz'indugio si diedero a prestare ai disgraziati i primi soccorsi. Con l'autoambulanza del vicino Campo d'aviazione, furono poco dopo trasportati al Civico ospedale ed ivi prontamente medicati dal dott. Ronzoni; essi sono il commerciante Rodolfo Graberd d'anni 28 di Silvestro da Pola; Albano Dariora d'anni 30 fu Pietro da Gorizia, rappresentante di commercio, abitante in via Morelli 24; Bruno Rochettich d'anni 23 fu Giovanni da Pola, chauffeur; Francesco Ruchich d'anni 45 fu Giovanni negoziante da Pola.

Mentre il primo ed il secondo riportarono lesioni agli arti inferiori guaribili in una decina di giorni, il Rochettich, che portava la macchina, riportò la frattura del polso sinistro e guarirà in un mese, ed il Ruchich, il più grave, la frattura della tibia sinistra, lesione giudicata guaribile in una quarantina di giorni.

L'automobile proveniva da Pola ed era diretta a Portogruaro; più tardi con un autocarro fu rimessa sulla strada e rimorchiata per essere trasportata in un'officina per le necessarie riparazioni.

CONFERENZA del prof. RAGNI

Questa sera alle ore 21 nella sala delle pubbliche adunanze per invito del Gruppo esperantista del Dopolavoro, il chiarissimo prof. Federico Davide Ragni aprirà il corso di conferenze estive, parlando su «Le reliquie di Giovanni Boccaccio».

L'ingresso è libero. Certo numerosi cittadini accorreranno a sentire la dotta parola del ben noto conferenziere.

MISSIONE ONORIFICA

Con recente telegramma ministeriale il concittadino rag. Francesco Grossi, primo segretario della locale R. Delegazione del Tesoro, è stato incaricato a reggere la istituenda Delegazione del Tesoro di Gorizia.

Ci congratuliamo col valente e solerte funzionario per la onorifica missione, la quale prova la fiducia che giustamente viene in lui riposta.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte della co. Ernestina Di Valvasone: dott. Ardiccio Trebbi 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Rosa Sartoretti ved. Zamparo: Ferrucci Arturo 10.

ARTE e TEATRI
Per onorare Alessandro Volta
La serata artistica al 'Sociale'

Con lo scopo di contribuire alla sottoscrizione nazionale per l'erezione di un faro ricordo ad Alessandro Volta, è seguita ieri una serata artistica al Teatro Sociale. La nobile iniziativa del comitato cittadino per le onoranze al grande italiano avrebbe perciò meritato una maggiore rispondenza da parte del pubblico. Questo era in compenso molto distinto e si notavano fra esso varie autorità.

L'ing. Celso Ferrari ha parlato con profonda dottrina della scoperta di Alessandro Volta che segnò la via alle conquiste di altri italiani.

La nobile esaltazione del Genio voltiano fu coronata da calorosi applausi.

Si è presentata quindi alla ribalta la Compagnia Italiana «Città di Udine», che già avevamo apprezzato nella precedente recita al «Sociale». Dobbiamo dire subito che la nostra viva attesa, nel complesso, è stata appagata. La «Città di Udine» infatti, è una Compagnia che nettamente si stacca dalle solite Filodrammatiche e per il complesso artistico e per l'accurata e lussuosa messa in scena. Vi è della distinzione, della serietà, in questo organismo che ha in Carlo Serafini un direttore appassionato e severo ad un tempo. Non mancano, certo, i difetti e noi verremmo ad esempio, da parte di qualche elemento una più misurata e meno discontinua recitazione. Ma se i difetti ci sono potranno essere eliminati con lo studio e la buona volontà. Doti queste che non mancano certo a quegli attori.

Nel complesso, ripetiamo, la Compagnia impressiona ottimamente ed è ben degna di recare il nome della città nostra.

Fu eseguito dapprima un capolavoro del teatro giacosiano: «I diritti dell'anima». E qui diremo altre parole sincere: Pur apprezzando la nobiltà del tentativo consigliamo una scelta più felice dei lavori, nel senso che i soggetti siano non solo più intonati ai tempi, ma anche alla portata degli elementi della Compagnia.

L'interpretazione avrebbe potuto essere migliore da parte del Gregoricchio, il quale non ci è sembrato sempre «in linea». Discretamente il Cremaschi e molto efficace la Del Col, attrice che possiede ottime doti. Il pubblico ha applaudito calorosamente gli interpreti.

«Schiccheri è grande», brillante lavoro di Sabatino Lopez, ci ha molto favorevolmente impressionati, per l'interpretazione complessiva e per quella dei singoli. Cominceremo da Carlo Serafini, uno Schiccheri veramente grande, malgrado la non... equivalente statura. Il Serafini è un artista nato, cui madre natura ha conferito una maschera nobilissima e un'arguzia genuina.

Ha il pregio di aver saputo far germogliare, con lo studio e la costanza, le sue belle doti naturali. Quanto diciamo egli ha confermato iersera, rendendosi oltremodo piacevole e per la brillante recitazione e per la indovinata truccatura.

E' molto piaciuta la coppia Uber-Cremaschi. La prima molto spigliata e simpatica nella birichina parte di «Catina»; l'altro, carretto ed efficace nel «ruolo» di amoroso. Ad entrambi una parola di vivo elogio. Ed un plauso pure alla brava Crivellini.

Tutti gli attori furono rimeritati con applausi convinti e il Serafini fu applaudito anche a scena aperta.

La serata si chiuse con un concerto vocale, che ebbe a valenti esecutori la soprano sig.na prof. Maria Tremonti e il baritono sig. Mimmo Russo, ben noti al pubblico udinese.

La prima, confermò le sue ottime doti, in «Tristezza crepuscolare» di Santoliquido e in «Addio mio picciol desco» di Massenet, cantando con sicurezza di voce e delicato sentimento. Si ebbe molti e meritati applausi. Il secondo - artista dotato di un vasto volume di voce e di pregievoli mezzi tecnici — eseguì magnificamente il «Credo» dell'«Otello» e il «Monologo» dell'«Andrea Chenier». Insistentemente applaudito e richiesto di bis concesse «La donna russa» della Fedora.

I due valorosi artisti riportarono un altro caloroso successo nel duetto dell'«Aida».

Il pianista sig. Lino Montico li accompagnò ottimamente.

Alla signorina Tremonti furono offerte due bellissime cestelle di fiori: una da parte del Comitato e l'altra della Compagnia «Città di Udine».

I CINEMATOGRAFI

CINE CECCHINI - V. Cavallotti

Oggi ultimo giorno del mirabile film

IL VENTAGLIO DI LADY WINDERMERE

cui un pubblico elegantissimo tributò ieri un plauso di sincera ammirazione.

Domani 1 luglio grande prèmiere di

NUMI UOMINI E BELVE

CINE MODERNO - V. Aquileia, 1

Oggi in grande premiere

COME SPOSAI ROSY

con **RIDOLINI**

Il solito numeroso pubblico che affolla il Cinema Moderno; si procurerà assistendo a questo bellissimo film due ore di svago delizioso. Caloroso entusiastico successo ovunque. — Precederà lo spettacolo il bellissimo film Luce «Valsugana e il Primerano».

CINEMA EDEN - P. Vitt. Emanuele

Oggi giovedì dalle ore 17 imponente spettacolo di assoluta novità

IL CIRCO DEL DIAVOLO

E' un capolavoro drammatico della Metro Goldwyn Mayer, che ci trasporta nel dietro scena di un grande serraglio; ci fa conoscere quali drammi passionali si svolgono dietro gli orpelli dei giocolieri di un circo equestre, ci fa vivere della loro vita tumultuosa, ci fa provare lo strazio del loro cuore mascherato dall'eterno sorriso; e soprattutto ci fa rivelare l'arte meravigliosa della protagonista: Norma Shearer.

Guerra... alle mosche
L'inizio delle ostilità - Un corso per "cacciatori di mosche" - Nessuna pietà! - La leggenda della mosca

Un comprovinciale, da parecchi anni amico del giornale, ci manda questo interessanti informazioni sopra una lotta bandita in Germania contro un insetto che noi consideriamo solamente come noioso, ma che i tedeschi — e non loro soltanto — giudicano anche pericoloso quale propagatore di epidemie e di morbi: la mosca.

Berlino, giugno 1927.

La Germania, in questi giorni, è in piena guerra... contro le mosche. Tutta la nazione è mobilitata. Cittadini, campagnuoli, medici, insegnanti, scolari, ministri, generali, preti... insomma tutti i tedeschi si levano in armi. L'inizio delle ostilità è avvenuto il 15 giugno corr. e si chiuderanno il 30. E vi è stato un lavoro febbrile di preparazione. In ogni comune c'è un comitato, i cui membri si fanno in quattro a distribuire libri e opuscoli, dove i delitti delle mosche sono elencati, analizzati, descritti che è un raccapriccio.

Cinque sestilioni di figliuoli!

Vi siete mai chiesti perchè, durante l'estate, la mortalità è in aumento? La colpa è precisamente della mosca dicono i professori tedeschi. Le sue 6 zampette sono il più terribile dei veicoli d'infezione. Sono esse che diffondono, per esempio, il tifo, la difterite e la paralisi infantile. Pelose — di mostruosissimo aspetto, al microscopio — sono cariche di germi patogeni raccolti nel volare qua e là. Anche il loro intestino è pieno di microbi: chi ebbe la certosina pazienza di contarli, ne trovò un giorno ben 28 milioni.

Crociata santissima, allora, questa che la germania ha intrapreso.

A Berlino si pensa d'istituire permanentemente persino un corso di «cacciatori di mosche»: gente di coscienza che non dovrà dar quartiere ai luridissimi insetti. Ma suderanno camicie, questi cacciatori! Gli è che la prolificità della mosca è semplicemente spaventosa. Una sola mosca, dal 1.o giugno al 30 settembre epoca in cui vanno disparendo, è capace di mettere al mondo non meno di 5 sestilioni di figlioli! Provatevi a scrivere questo numero in cifre...

Sempre per lo scopo di far odiare ancor più le mosche e di animare la gente a distruggere senza pietà, nei cinematografi berlinesi si stanno ora proiettando dei films con questo titolo: «Vita e... miracoli della mosca». Films interessantissime.

Per mio conto, non avrei mai creduto che la mosca avesse un'esistenza così complicata.

Una mosca femmina (lo sapevate?) comincia a figliare quando conta appena 12 giorni d'età: depone le uova di preferenza sulle sostanze escrementizie dell'uomo, su quelle del cavallo, dei bovini e d'altri animali. Il periodo d'incubazione dell'uovo è assai breve: da uno a tre giorni bastano perchè da esso si sviluppi la larva. Lo stadio larvale dura circa una settimana, piuttosto di meno che più: segue lo stadio di crisalide che dura circa altrettanto. L'intero ciclo di sviluppo della mosca richiede, dunque, press'a poco una quindicina di giorni: tempo che può essere abbreviato dalla temperatura ambientale, e se la larva, appena uscita dall'uovo, trova cibo in abbondanza.

Una caccia divertente

La mosca femmina fa normalmente tre covate: di circa 120 uova ciascuna. L'uovo di mosca ha una forma ovale allungata: una delle sue estremità è più larga dell'altra; lungo la faccia dorsale presenta due impronte curve. Poichè lo stadio larvale della mosca trascorre tutto nell'interno dei mucchi d'immondizie, un buon mezzo di distruzione delle mosche sarebbe quello d'impedire che dallo stadio larvale arrivino a quello di crisalide: il che si può ottenere, evidentemente, curando assai la nettezza delle case e delle stalle.

Se il suo modo di venire al mondo è complicato, la mosca, però, non vive a lungo. Di regola non più di 3 settimane. Di bocca buona, va matta per il sudore umano. In moto tutto il giorno, alla notte riposa in qualsiasi località purchè ci sia buio. Particolare curioso: la mosca s'aggira abitualmente nei luoghi dov'è nata e non se ne allontana per un raggio superiore ai 2 chilometri. Essa, poi, ha 16.000 lenti negli occhi: 8000 per parte.

Combattute dall'uomo, le mosche hanno un nemico anche nel freddo. Pochissime riescono a sfidare i rigori dell'inverno: ci riescono quelle che hanno potuto celarsi nei luoghi meno esposti al freddo.

Una proiezione cinematografica, che manda in sollucchero grandi e piccini, spiega ai soldati della nuova guerra «come s'ammazza una mosca».

Vi passano davanti agli occhi tutti i mezzi che si potrebbero usare per distruggere questo piccolo e grande nostro nemico. Ecco certe ingegnose trappole. Ed eccovi la «papillonette»: una specie di rete a racchetta, con la quale è facilissimo liberare in un batter d'occhio una stanza da tutte le mosche che l'infestano. Addirittura mirabolanti sono i gas velenosi. A mezzo di speciali pompe, irrorate con quei gas i luoghi dove è verosimile che le mosche abbiano deposto le loro covate, e avrete piazza pulita.

Le mosche in Tribunale

Un delinquente come la mosca non poteva non capitare sotto le grinfie della giustizia tedesca. La cosa accadde cinque secoli fa, precisamente qui in Germania, a Magonza. Pare che, in quell'epoca molte mosche infestassero le campagne di Magonza. Citate dai contadini davanti al giudice, costui «vista la debolezza delle imputate; in considerazione dell'«età» loro, lontano ancora dalla... «maggiorità legale (sic)», nominò un tutore e un avvocato che le difese con somma eleganza, ottenendo che qualora venissero scacciate dalle campagne di Magonza fosse loro riservato un terreno dove andare a riposarsi.

Come gli animali più celebri, anche la mosca ha la sua leggenda. Il difetto, per esempio, di esser così noiosa le venne dalla gelosia d'una donna. State a sentire. Diana cacciatrice s'era invaghita del pastore Endimione. Ogni notte si recava nella grotta, dove egli placidamente dormiva. Ma ecco che un'altra donna — una comune mortale, questa, sebbene bellissima — s'invaghì dello stesso pastore e, naturalmente, divenne gelosa di Diana. Per indispettirla, allora, anche lei si porta alla grotta d'Endimione, dove si mette a cantare a perdifiato per svegliarlo. Diana n'è sdegnata e punisce la donna temeraria, convertendola in una noiosa mosca.

***

Ma ritorniamo alla guerra che le hanno dichiarata i buoni tedeschi.

Le ostilità, come dicevo, hanno avuto inizio il 15 giugno. Non dureranno che 2 settimane, ma saranno condotte con tanta arte bellica che al 1.o Luglio non si vedrà in tutta la Germania una sola mosca a pagarla un occhio. La vigilia del 15 giugno, a Berlino, centinaia d'aeroplani si leveranno in volo per inondare la città di manifestini incitanti la gente a non usar pietà contro il nostro piccolo grande nemico. Rulli di Tamburi e squilli di trombe saluteranno l'alba di quel giorno memorando...

E la guerra, infatti, è stata iniziata così.

La conquista del Monte Nero
nei documenti ufficiali

Dell'audacissima impresa del Monte Nero parleranno per sempre le storie, ed esalteranno le virtù militari della stirpe. Il Comitato, qui costituitosi e che lavora perchè sorga lassù perenne una testimonianza di gloria per gli eroici vincitori, di riconoscenza da parte nostra e dei venturi; a confermare l'importanza di quello episodio ha raccolto documenti forniti dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore del nostro Esercito che accompagnano, si può dire, gli eroici soldati nostri dai primi passi alla quasi incredibile vittoria coronata dalla conquista poi mantenuta ed allargata, della cima impervia imponente. Ricordiamo in proposito la pubblicazione recente, su «La Patria del Friuli», di documenti spigolati nelle pubblicazioni austriache, nei quali si parlava della vittoria nostra in termini di ammirazione.

Ed ecco i documenti comunicatici dal comitato cividalese, disposti per ordine di data:

Comando 8. Divisione fanteria — Caporetto 30 maggio 1915 — Oggetto: Disposizioni per l'attacco di Monte Nero. — Al maggior Generale Etna, Comandante Gruppi Alpini A e B, Dresenca. — S. E. il Comandante del IV. gruppo alpini mi ha incaricato di comunicare alla V. S. che......: II. La mossa affidata a V. S. da nord contro M. Nero non è necessaria si risolva in un attacco di M. Nero, che importerebbe tempo e mezzi grandi.... — Il Ten. gen. comand. Divisione *Lang*.

* * *

Comando IV. Corpo d'Armata — Oggetto: Richiesta informazioni per il seguito delle operazioni — Caporetto, 5 giugno 1915 ore 9.50 — Al generale Etna Comandante Gruppi Alpini - Dresenca — .... ora, dopo l'esperienza fatta del terreno e del nemico e date le forze a sua disposizione, che difficilmente potranno essere aumentate, pregherei V. S. di esprimermi il suo pensiero concreto circa le ulteriori operazioni, e cioè:

«Se ritiene potersi impadronire di M. Nero (fra poco vi saranno obici pesanti a M. Pleca, ma con obiettivo lo Sleme); in quanto tempo e con quali procedimenti.

«Se ritiene invece di dover afforzare saldandolo ai bersaglieri di Krajn le attuali posizioni in modo d'assicurarle contro le provenienze da Plezzo e dall'alto Isonzo; come applicherebbe tale concetto e quanto le occorrerebbe in mezzi e tempo.

«Quale concetto abbia finalmente della posibilità oramai di condurre innanzi l'aggiramento che era stato affidato ai gruppi alpini, sperando in una sorpresa che è definitivamente da escludere — Il ten. generale comand. Corpo d'Armata: Robilant.

* * *

Comando Gruppi Alpini A e B — Oggetto: Informazioni (Risposta al precedente — Dresenca 5 giugno 1915 — A S. E. il Comandante del IV. Corpo d'Armata, Caporetto. — In risposta ..... ho l'onore di esprimere i seguenti apprezzamenti in merito ai quesiti postimi:

1) Ritengo di poter impadronirmi di M. Nero, procedendo gradatamente dalla cresta Wrata-Potoce e se non proprio direttamente della punta che non so se sia accessibile da nord-ovest (non lo è) almeno dal rovescio. In quanto al tempo occorrente non credo di potere azzardare un dato concreto; ciò dipenderà dalle difficoltà che opporrà alla manovra, più che il terreno, il nemico, giacchè anche con le forze delle quali sembra che attualmente disponga nella regione alta (2000 uomini circa se son vere le ripetute osservazioni dei prigionieri) e se ben impiegate, possono opporre una resistenza anche a forze di molto superiori; che sarebbe impossibile stabilire nel tempo. Ciò dipenderà essenzialmente dal morale e dalle massime o minime facilità che avrà il nemico di rifornirsi di viveri e munizioni.

«2) Pur accarezzando il concetto di impadronirmi di M. Nero, è evidente la necessità di mantenere il collegamento con i bersaglieri che occupano Plezzo, Krain e Vrsic, stabilendo solidamente qualche reparto sul costone Potoce-Wrata, per garantire l'avanzata su m. Nero da sorprese o minaccie che il nemico potesse effettuare da Plezzo.

«3) In quanto a mandare ad effetto l'aggiramento che era basato in origine sulla sorpresa, io ritengo che, esclusa la sorpresa stessa, sia ancora attuabile e che lo si possa precisamente eseguire con la colonna operante per M. Nero, da dove potrebbe raggiungere la testata del Tominski-Potok, sempre quando però il nemico non abbia preparato la difesa e occupato i pianori interposti. Ad ogni modo, anche in questa ipotesi la manovra sarebbe sempre consigliabile, perchè col procedere su Tolmino, bisognerà pur proteggere il nostro fianco sinistro dalle provenienze dell'Isonzo pel Vallone di Lepenia; e quindi se si troverà il terreno sgombro dal nemico, la colonna potrà tendere al raggiungimento del compito primitivo, in caso diverso risponderà alle esigenze della seconda ipotesi.

«4) Se il nemico riuscisse a portare artiglieria a M. Nero, è certo che la difesa di Kozliak sarebbe seriamente minacciata ed io per mantenere quel caposaldo non avrei altro modo che di farlo tenere dalle truppe che l'occupano a costo dei maggiori sacrifici.. — Il magg. gen. com. dei gruppi Alpini, Etna.

* * *

Comando IV. Corpo d'Armata — 6 giugno 1915 — Al Generale Etna.

«Approvo i concetti esposti nel foglio n. 4 del 5 corr. L'operazione è di capitale importanza e la sua riuscita può essere decisiva. — Il ten. gen. Corpo d'Armata Robilant ».

* * *

Comando Gruppi Alpini A e B — Dresenca 12 giugno 1915 ore 11.30 (Per telefono). — Al Comando IV. Corpo d'Armata. — La scorsa notte è stata attaccata da nostri reparti una parte di appostamenti nemici tra M. Potoce e M. Nero, ma i nostri furono rovesciati. Si calcola ad una compagnia e mezza la forza nemica ma in quel terreno pochi uomini bastano a trattenere forze di molto superiori, perchè non possono spiegarsi.

Posso assicurare che da parte di tutti si pone il maggiore impegno per raggiungere al più presto M. Nero; ma più che le forze nemiche ostacolano l'operazione, le difficoltà veramente eccezionali del terreno, perciò l'operazione potrebbe richiedere ancora un certo tempo, il tempo necessario cioè per logorare fisicamente e moralmente le truppe nemiche che lassù si annidano tenacemente e da tenere in rispetto quelle che vi sono a portata. — Generale Etna ».

* * *

« Comando Gruppi Alpini A e B — Dresenza 13 giugno 1915 — Al Comando Gruppo Alpino A Pleca e B Za Krjn. — Dal complesso della situazione caratterizzata dalle condizioni delle nostre truppe ormai riposate, nutrite, rifornite e ben rafforzate sulle attuali posizioni e sostenute efficacemente dalle artiglierie, dalla poca e nessuna attività dimostrata dall'avversario nelle ultime 24 ore, ciò che potrebbe essere indizio di stanchezza e scoraggiamento od anche di raccoglimento per riprendere a molestarci, ipotesi questa che voglio prevenire per prendere decisamente l'iniziativa delle operazioni, ritengo che sia giunto il momento propizio per tentare l'occupazione di M. Nero.

« In base a queste considerazioni invito il Comandante del tratto di fronte Kozliak-Pleca, colonnello Tedeschi, e quello del tratto Potoce-Z-Krajn ten. colonn. Turditi a comunicarmi le modalità con le quali intendono di corrispondere al mio intendimento ed io mi riservo d'impartire loro le mie direttive allo scopo di armonizzare e possibilmente di rendere contemporanea la loro azione. — Il magg. gen. Etna ».

* * *

« Comando Gruppo Alpino A — Ripiani del Pleca 14 giugno 1915 ore 12 — Al Comando Gruppi Alpini, Dresenca. — Sono note le difficoltà che può incontrare un'operazione ul M. Nero vuoi per le asperità del terreno, vuoi per le difese che il nemico vi ha preparato. Dovendo prima o poi ed a qualunque costo tentare l'occupazione non rimane altra via che tentare l'attacco diretto.....

« L'avanzata ad ogni modo per le truppe da me dipendenti non potrebbe effettuarsi che movendo da Kozliak, puntando su M. Nero e colletta omonima per le falde sud-orientali del monte stesso.

« Esse però sono uniformemente rocciose, fortemente inclinate e completamente scoperte, tali da non consentire che una avanzata lenta ed un impiego limitato di forze.

« L'attacco dovrebbe muovere a piccoli gruppi succedendosi sì da accrescere la consistenza coll'avvicinamento, e rincalzati da altre truppe pure in ordini sottili, a portata.

« Il compito è arduo e la truppa dovrebbe essere alleggerita dello zaino.

« L'avanzata poi sarebbe assolutamente fattibile senza artiglieria, se l'artiglieria nostra non riuscisse a far tacere l'avversario che da Maznick e dallo Sleme non mancherà di battere loscoperto fianco destro dell'attaccante — Colonnello Tedeschi »

* * *

Il resto è noto. Il memorabile assalto, la sorpresa del nemico (di cui parlano i documenti austriaci che abbiamo tempo fa pubblicato), il bollettino che annunciavano in termini entusiastici la vittoria nostra comunicando un eguale entusiasmo a tutta la Nazione, sono sempre vivi nella nostra memoria. Il mondo — e sopratutto il nemico — ammirarono stupiti le gesta leggendarie dei nostri Alpini; la presa del Monte Nero è avvenimento di fama storica mondiale.

Perciò noi troviamo degno di tutto l'appoggio, da parte di tutti i friulani, l'iniziativa di erigere sul Monte Nero un Rifugio - Monumento dedicato agli Eroi che lo conquistarono. Trovi il Comitato cividalese, che si è posto all'opera con entusiastica alacrità, trovi in tutti i cuori generoso e riconoscente entusiasmo, fattivo, efficace; e sorga lassù, sulla storica cima, il Rifugio - Monumento che dica nei secoli del fortunato valore della nostra gente, della vittoriosa gloria dei Caduti e della Patria nostra immortale.

L'inafferrabile truffatrice di uova caduta finalmente nella rete

Stamane, verso le ore 9, una contadina, certa Amabile De Filippo ved. Fabbris, da Carpeto, girava per Piazza Venerio con un cestello carico di uova, in cerca di acquirenti, quando le si avvicinò una donna, chiedendole se e uova erano in vendita. Avuta risposta affermativa, invitò la contadina a seguirla; l'avrebbe condotta in un luogo ove le avrebbero acquistate tutte le uova. Naturalmente, la contadina, non se lo fece dire due volte; e seguì la «sconosciuta» alla Trattoria Comunale. Quivi fu pattuito il prezzo e concluso l'acquisto di un centinaio di uova. Mentre si stava provvedendo al conteggio, la «sconosciuta» premurosamente, consigliò a contadina a recarsi in una vicina, dove certamente le avrebbero acquistato le uova rimanenti, una quarantina, lei, intanto, l'avrebbe aspettata alla Trattoria.

Se ne andò la De Filippo e ritornò poco dopo, ma l'altra era scomparsa dopo aver intascato l'importo delle 100 uova.

A questo punto entra in scena il vigile urbano Mestroni, il quale, messo al corrente del fatto, presso le dipendenze della Trattoria Comunale, signorina Nella Battistella, che aveva contrattato l'acquisto delle uova, a seguirlo in un giro... di ispezione onde riuscire a riconoscere la «sconosciuta» e... farle la festa.

Il vigile Mestroni, non nuovo a queste operazioni con esito felice, riuscì a raggiungere la sconosciuta in viale Venezia. La dichiarò in arresto e la accompagnò all'Ufficio di Polizia Urbana. Essa è certa Irma Angeli fu Antonio in Angeli, dimorante a San Marco.

Risultò inoltre che essa è l'autrice di quel tiro birbone giocato l'altro giorno ad una rivendugliola di uova, in via Mercatovecchio, di cui demmo ieri notizia; e sembra che non sia estranea a tiri del genere, giocati a danni di quelle ingenue contadine che vengono in città per vendere i loro prodotti.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 4.50 (acc.) — 7.— (D). — 9.- (acc.) — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (acc.) — 20.20 (DD).
ARRIVI: ore 4.10 (acc.) — 7.42 (misto) — 10.02 (acc.) — 9.05 (DD) — 11.53 (D) — 15.50 (acc.) — 17.41 (D) — 22.- (misto) — 23.55 (acc.).

Udine - Tarvisio

PARTENZE: ore 4.45 (acc.) — 6.20 (fino a Carnia) — 9.19 (DD) — 12.35 (acc.) — 16.15 (acc.) — 18 (D) — 20.25 (omn.)
ARRIVI: ore 8.18 (acc.) — 11.02 (D) — 14.41 (acc.) — 19.25 (acc.) — 20.01 (DD) — 23.20 (da Carnia).

Udine - Trieste

PARTENZE: ore 5.- (omn.) — 6.45 (D) — 9.20 (acc.) — 12.15 (D) — 14.55 (acc.) — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21 (acc.).
ARRIVI: ore 6.55 (da Gorizia) — 8.15 acc.) — 8.50 (D) — 10.40 (acc.) — 15.35 (acc.) — 17.25 (D) — 19.53 (D) — 22.05 (omn.).

Udine - S. Giorgio di Nogaro

PARTENZE: ore 4.35 (per grado) — 5.45 — 7.35 (per Grado) — 9.25 — 11.58 (per Grado) — 16.20 — 19 — 20.30 (per Grado).
ARRIVI: ore 6.54 — 8.43 (da Grado) — 12.30 — 15.59 — 17.26 (da Grado) — 21.30 (da Grado) — 22.46.
(I treni da e per Grado (tranne quelli, delle 4.35, che resta inalterato e delle 7.35, che si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre) si effettuano dal 15 maggio al 30 settembre.

VILLA SANTINA

Importante riunione del Consiglio «Pro Carnia»

(27). Ieri nella sala delle adunanze del Municipio gentilmente concessa, si è tenuta un'importante riunione dei membri del Consiglio della Pro Carnia alla quale parteciparono pure l'on. prof. Michele Gortani, il prof. Sergio Gradenigo ispettore dell'Enit di Roma, il sig. Mario Mazzoni ispettore dei Sindacati della Carnia ed il pittore Pellis. Erano presenti i membri: cav. Marco Renier, rag. Rinaldo Colledani, Barbacetto di Prun nob. Amelio, Paronitti Dante, il Fiduciario Arrigoni, nob. Francesco, il Consultore Molinari Vittorio console del Touring Club Italiano ed il Segretario dell'Associazione, geom. Giovanni Rossi.

E' stato deliberato: di chiedere la riduzione ferroviaria del 50 per cento al Ministero delle Comunicazioni per i villeggianti e turisti che si recano in Carnia; di provvedere per la riproduzione in tricromia di 12 quadri della Carnia del Pittore Pellis, per stampare cartoline ed opuscoli propaganda per il prossimo anno; di indire una assemblea straordinaria dei soci per l'11 luglio p. v. per la nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione; di preparare i lavori per il Congresso di Ravascletto; di indire concorsi tra le piccole industrie locali con il patrocinio del Comitato centrale delle piccole industrie, e per il medesimo anno un concorso tra gli albergatori ed i proprietari di camere private per i miglioramenti igienici ed estetici dei locali: concorso che sarà appoggiato e direttamente controllato dall'Enit di Roma. Inoltre di chiedere l'Ill.mo Prefetto della Provincia che sia concessa la visita sanitaria del Medico provinciale a tutti i locali adibiti ad uso dei forestieri e che controlli per i dovuti rilievi le condizioni igieniche dei paesi.

Un particolare invito è poi rivolto all'ingegnere provinciale ed all'ing. Capo del Genio Civile di Tolmezzo perchè curino di far sparire dalla sede stradale i mucchi di ghiaia che ancora non fossero collocati in apposite piazzuole e perchè siano impartiti gli ordini del caso per il rialzamento delle curve la cui necessità è a tutti nota.

Ai signori Podestà sarà rivolto anche speciale invito perchè facciano applicare lungo le strade ed all'ingresso dei paesi i cartelli di prescrizione governativa e quelli che fornisce gratuitamente il Touring Club. Si è stabilito anche di occuparsi delle Scuole Professionali in particolare di quelle di Tolmezzo, incitando a farne sorgere altre nei centri più grandi. Non fu dimenticato il problema economico considerato dal punto di vista dell'agricoltura, e della viticoltura, frutticoltura, pellicoltura e pastorizia. Altri provvedimenti di minore importanza sono stati presi. Fu inviato un telegramma al Compartimento ferroviario di Trieste ed al Ministero delle Comunicazioni, perchè siano poste in servizio le vetture dirette da Trieste e Venezia a Villa Santina.

S. QUIRINO

Patriottica cerimonia a Sedrano

Sedrano, ridente frazione del nostro Comune, ha vissuto domenica una patriottica giornata. Si è inaugurato il monumento ai Caduti che i sedranesi hanno voluto erigere a perenne ricordo ed ammonimento.

Alle ore 15.30 cominciarono a giungere le autorità e le rappresentanze, accolte con simpatica ospitalità dal Comitato.

Dopo il ricevimento delle autorità, queste si portarono davanti al monumento, opera egregia del signor Furlan di Pordenone.

Don Alberto Cassini impartì la benedizione e poi disse belle parole di circostanza.

Parlò quindi, applaudito, il presidente del Comitato sig. Valentino Cattaruzza, il quale poi presentò l'oratore ufficiale dr. Cesare Perotti.

Il vibrante discorso del vicesegretario federale, pronunciato con parola veramente alata ed interrotto quasi ad ogni periodo, è salutato alla fine da una lunga imponente manifestazione di simpatia e tutte le autorità si congratulano vivamente col valente oratore.

Prese poi la parola il rag. Francesco Cigolotti, Podestà di S. Quirino, il quale prese in consegna il monumento e disse del simbolo che esso rappresenta.

Seguirono i due orfani di guerra Ferruccio Cattaruzza fu Giuseppe e Olga Scagnol fu Sante i quali dissero ciascuno con grazia un saluto ai Caduti.

ULTIMA ORA

Le serene dichiarazioni del Ministro Volpi sulla politica finanziaria del Governo

MILANO, 29. — Il «Popolo d'Italia» pubblica oggi il resoconto di un colloquio che il suo corrispondente da Roma ebbe con S. E. il conte Volpi di Misurata, ministro delle Finanze, sul momento attuale della situazione economico - finanziaria dell'Italia.

— Quale è il suo giudizio, Eccellenza, in merito ai corsi della valuta e dei titoli dello Stato nei primi giorni di questa settimana — domandò il giornalista.

Ed il Ministro:

— Mi consenta di rispondere con una constatazione. La situazione del Paese, sana sotto tutti i punti di vista (politico, economico, finanziario), reagisce già naturalmente alle manifestazioni patologiche delle Borse in queste ultime settimane ed alla pressione della speculazione internazionale che cerca un compenso alle disavventure che ha subito nel gioco della lira. Ricordo il settembre del 1925, il maggio del 1926 ed il settembre dello stesso anno: dopo, il discorso di Pesaro la speculazione va incontro, io credo ad un'altra disavventura — e speriamo sia l'ultima per un gran tempo — perchè il Paese ha bisogno di calma. Certo è che la lira italiana, sana ed onesta, e che rappresenta ancora una delle poche maggiori monete in periodo di assestamento, è per la speculazione una tentazione.

LA «QUOTA 90» SARA' PER ORA MANTENUTA

— Il Capo del Governo (continuò il ministro), nel discorso dell'Ascensione, ha segnato nettamente, come di consueto, al Paese, la linea di azione. Si è creduto di poter forzare la posizione della valuta senza intendere che il Governo fascista tiene il controllo di tutti gli elementi che influiscono sul giusto apprezzamento della lira. Nè si è capito che la finanza italiana ha la ferma volontà di governare la valuta con rispetto alle sole esigenze dell'economia del Paese, esigenze bene intese, con misura e metodo, e coi sacrifici che sono necessari, e non oltre ad essi.

La battaglia dei prezzi è ingaggiata sul livello commisuratore indicato dal Capo nella quota 90 (cioè, la sterlina al cambio di 90 lire). Il Regime non consente che l'obbiettivo si sposti per volere di forze del tutto estranee alla vita della Nazione. Naturalmente, questo 90 non è un punto matematico, ma quella è la quota di riferimento.

La revisione dei costi, della organizzazione della produzione, dei sistemi di cultura e di conduzione della terra sono in atto. Il Paese tutto intero sente che questa revisione avviene a profondo della vita italiana, vi si adatta man mano con abnegazione, ne segnala le difficoltà e i disagi, ma nella sua immensa maggioranza ne comprende l'inevitabilità.

GLI SGRAVI TRIBUTARI

Il Governo verrà incontro al Paese, per facilitare quest'opera di assestamento sulla base di quota 90 sopra indicata, diminuendo la pressione tributaria, conformemente alla volontà del Capo del Governo: i provvedimenti relativi sono già allo studio, e saranno concretati nel prossimo Consiglio dei Ministri. Noi rimarremo sulla quota 90 il tempo necessario perchè l'assestamento — certo, non rapido — si compia; non vogliamo lasciarci traviare o in qualsiasi modo influenzare da un'azione internazionale qualsiasi: noi vogliamo scegliere da noi il metodo ed il tempo.

Il ministro continua nella dimostrazione delle ottime condizioni economico - finanziarie in cui si trova l'Italia, checchè vadano sussurrando tendenziosamente alcuni speculatori disonesti. Il credito dell'Italia merita migliori condizioni di quelle che presentemente si fa ai titoli italiani sui mercati esteri. Gioverà certo a migliorare questo stato di cose la decisione presa da noi di sospendere ogni autorizzazione a contrarre prestiti all'estero Per dar un'idea dello stato patologico del mercato finanziario nelle ultime settimane, rileva un solo dato: i Buoni novennali del Tesoro dello Stato rimborsabili al 1931, al corso di 74, fatto martedì, rendono, a chi li acquista a quel prezzo, oltre il 12 per cento, considerato che il rimborso da parte dello Stato avverrà nel 1931 a 100.

— Lo Stato italiano — dice ancora S. E. Volpi) ha tradizioni di onestà che non possono essere scalfite da alcuna manovra insidiosa. La cedola del 1.o luglio su tutti i titoli del debito dello Stato è già in riscossione e vi provvedere coi mezzi normali di cassa. Il Bilancio 1926-27 si chiuderà con un avanzo notevole mentre vi sono ancora disponibilità sugli avanzi dell'esercizio 1925-26.

S. E. il ministro Volpi dà per ultimo una notizia che farà piacere a tutti gli italiani, gelosi come sono del credito dello Stato.

— Col consenso del Capo del Governo proporrò (disse), al prossimo Consiglio dei Ministri la costituzione di una Cassa di ammortamento del debito pubblico, alla quale saranno assegnati gli avanzi del bilancio ancora disponibili dell'esercizio 1925-1926, quelli dell'esercizio 1926-27 e tutte le sopravvenienze attive, intendendo di dare alla Cassa la più elastica capacità di operazioni, col proposito quindi di farne uno strumento vivo del progresso finanziario dello Stato italiano, che vuol far fronte ai suoi impegni nella maniera più tangibile, attuando cioè un graduale piano di riduzione del suo debito pubblico.

La partenza di S. E. Balbo da Parigi per Londra

PARIGI, 29. — Nel pomeriggio dall'aerodromo militare di Lebourget ha preso il volo diretto a Londra, S. E. Balbo sottosegretario di stato all'aviazione. Fin dal mattino il meccanico italiano aveva lavorato intorno allo splendido aeroplano per prepararlo al viaggio imminente. L'apparecchio è un fiat da ricognizione strategica, dalle linee eleganti, di costruzione robustissima con alto coefficiente di sicurezza e azionato da un motore di 750 cavalli che alle prove ha sviluppato la velocità di 249 km. all'ora. Alle 14 il pilota tenente Guerra, fa un volo di prova per accertarsi del buon funzionamento del motore e sul cielo dell'aerodromo esegue esercizi arditissimi dimostrando l'estrema manovrabilità dell'apparecchio. Il personale militare addetto all'aerodromo ammira con competenza le ardite evoluzioni. Alle 15 S. E. Balbo accompagnato dal colonnello Ercole addetto militare aeronautico giunge all'aerodromo, dove è ricevuto dal comandante del 34 regg. francese colonnello Polimarchetti, dal tenente colonnello comandante in seconda del reggimento, dal comm. De Vittorio del Fascio di Parigi, dall'ing. Sauda da alcuni amici personali e da tutti gli ufficiali del 34 aviazione francese. L'aeroplano parte di conserva con i aerobus della società civile che fa servizio da Londra su cui ha preso posto il seguito di S. E. Balbo in modo da arrivare contemporaneamente all'aerodromo di Croydon presso Londra.

S. E. Balbo indossa il costume di aviatore e si intrattiene cortesemente a conversare con gli intervenuti attendendo la partenza dell'aerobus, che deve avvenire dal contiguo aerodromo civile. Appena questa è segnalata egli saluta i presenti sal sull'apparecchio e dietro di lui prende posto il tenente Guerra mentre l'elica è azionata il comm. De Vittorio e tutti i fascisti presenti lanciano un triplice alalà di saluto. L'apparecchio pilotato personalmente da S. E. Balbo si reca in fondo all'aerodromo e posto quindi di fronte al vento, con magnifica manovra spicca il volo salutato entusiasticamente dalla piccola folla d'italiani convenuti ivi.

Si calcola che in due ore raggiungerà Londra.

I lavori per il disarmo navale a Ginevra

GINEVRA, 29. — Il comitato tecnico della conferenza per il disarmo navale ha esaminato oggi la questione delle navi appartenenti alla categoria dei «destroyers». Un primo scambio di vedute concernente le caratteristiche delle navi di tale categoria in vista di ulteriori costruzioni ha permesso di constatare che i punti di vista delle tre delegazioni si avvicinano sensibilmente. Sono giunti intanto i rappresentanti dello stato libero di Irlanda e del Dominio del Canadà per assistere alle sedute della conferenza navale. Negli ambienti della conferenza che non ha rapporti con la Società delle Nazioni i rappresentanti di uomini sono completamente indipendenti dalla Granbretagna e provvisti di pieni poteri firmati direttamente dal Re Giorgio.

Il redattore capo dell'Action Francaise arrestato

PARIGI, 29. — Oggi verso le 13 un ispettore di polizia si è recato all'abitazione di Maurice Pujot redattore capo dell'Action Francaise dicendogli che era incaricato di accompagnarlo subito alla direzione della polizia giudiziaria. Pujot non ha fatto resistenza e ha seguito l'ispettore che lo ha accompagnato all'ufficio del commissario divisionale il quale gli ha comunicato che contro di lui esisteva un mandato di cattura. Maurice Pujot è stato subito accompagnato alla procura generale per essere interrogato dal giudice istruttore.

Stamane alle 8.45 il commissario principale della polizia giudiziaria accompagnato da due ispettori e da cinque ingegneri della amministrazione delle poste si è recato negli uffici dell'Action Francaise per continuare l'ispezione iniziata ieri. Gli agenti hanno constatato la esistenza di sette linee telefoniche supplementari che non figurano nello annuario telefonico. E' stato immediatamente redatto sul posto un verbale su tali constatazioni che sarà trasmesso al giudice istruttore.

Il nuovo accordo commerciale sta per essere concluso tra Francia e Germania

PARIGI, 29. — Le delegazioni commerciali francese e tedesca comunicano la nota seguente:

Gli accordi provvisori che regolano le relazioni tra la Francia e la Germania, come pure tra il territorio del bacino della Sarre e il territorio doganale tedesco spireranno il 30 giugno a mezzanotte. Nonostante le istanze reiterate del governo francese, il governo tedesco ha fatto sapere che con suo dispiacere si trova per ragioni di ordine tecnico nella impossibilità di consentire al prolungamento di detti accordi. Tuttavia le due delegazioni che hanno ripreso oggi contatto sono soddisfatte di constatare il loro comune assentimento al nuovo accordo provvisorio di una portata più estesa del precedente che esse sperano di poter concludere e sottomettere all'approvazione dei rispettivi parlamenti prima del 15 luglio.

L'officio internaz. delle biblioteche sarà istituito a Parigi

PARIGI, 29. — A Palazzo Reale si sono riuniti i delegati degli Stati presso l'Istituto internazionale della cooperazione internazionale. La seduta è tenuta sotto la presidenza del sig. Dunand, ministro di Svizzera a Parigi. L'Italia era rappresentata dal comm. Massimo Pilotti consigliere di Cassazione consigliere giuridico italiano della commissione delle riparazioni presso la conferenza degli ambasciatori. I delegati dopo aver ascoltato i rapporti del direttore dell'Istituto Luchaire che ha loro presentato relativamente alla prossima sessione della commissione internazionale della cooperazione intellettuale e delle due sottocommissioni che sono convocate a Ginevra per il prossimo mese, hanno dato all'unanimità la loro intera approvazione alla creazione dell'ufficio internazionale delle biblioteche come pure alla organizzazione di un ufficio permanente delle traduzioni.

Come si effettuó la partenza di Byrd

La partenza del comandante Byrd per la transvolata dell'Atlantico

NEW YORK, 29. — Il comandante Byrd è partito alle 5.25 ora americana da Roosevelt Field, diretto a Parigi. L'impresa è stata organizzata da Rodmann Vanamaker. Il comandante Byrd è il capo della spedizione ed ha come aiutanti i tenenti Noville e Bert. Appena si ebbe sentore che l'«America» sarebbe partito un gran numero di curiosi si recò al campo di aviazione e nello stesso tempo agenti di polizia e numerose truppe giungevano a Roosevelt Field per assicurare il servizio d'ordine. I meccanici visitarono accuratamente le varie parti dell'apparecchio e dopo un attento esame dichiararono che l'«America» era pronto alla partenza per la transvolata New York-Parigi. Il comandante giunse nell'hangar dove era l'«America» e dichiarò che non sarebbe partito prima dell'alba. I componenti dell'equipaggio erano accanto al comandante in attesa delle sue istruzioni. Dato che i venti non sono favorevoli l'«America», per compiere il percorso New York-Parigi impiegherà un tempo superiore a quello previsto. Un primo telegramma che porta la data delle ore 7.45 ora americana annuncia che il tenente Noville invierà messaggi che daranno conto del viaggio. Il telegramma intanto dice che tutto va bene a bordo che il tempo è favorevolissimo ma che è facile che l'«America» incontri difficoltà oltre Terranova.

LONDRA, 30. — Sulla partenza di Byrd si hanno i seguenti particolari:

Byrd giunse al campo alle 4, e saminato per l'ultima volta l'apparecchio, ha detto infine ai pochi giornalisti presenti che sarebbe partito alle 5. I meccanici che dormivano dentro l'hangar non sapevano nulla della decisione presa. Furono svegliati da Byrd che disse loro: «Ragazzi, parto per Parigi. Su venite ad apprestare l'apparecchio». In un baleno gli operai, mezzo vestiti, furono intorno all'«America» ed in mezz'ora il gigantesco aeropiano era pronto. Uno dopo l'altro furono svegliati i tre compagni di Byrd che ignoravano essi pure la decisione del capo della spedizione.

Nelle notti che precedettero la partenza, centinaia di automobili stazionavano nei pressi dell'hangar, e migliaia di persone trattenute dalla polizia attesero sempre fino all'alba per poter lanciare agli audaci aviatori l'ultimo «hurrà» augurale. Ma Byrd non si lasciò tentare dall'entusiasmo dei suoi ammiratori, e preferì attendere le buone notizie dall'ufficio meteorologico. Così stamane non c'era sul campo di Roosevelt che un centinaio di giornalisti, poche automobili, una folla relativamente poco numerosa e qualche amico degli aviatori.

L'ordine di mollare

Alle 5 i quattro componenti l'equipaggio salirono a bordo dell'«America» e presero posto nella cabina. Alle 5.24 Byrd diede ordine ai suoi uomini di togliere i blocchi che trattenevano le ruote, e un minuto dopo l'apparecchio iniziava la corsa lungo il campo, corsa che durò per circa 800 metri; poi il velivolo si alzò pesantemente, fece un giro intorno al campo ad un'altezza di circa 300 metri, e quindi prese la via dell'est. Una squadriglia di otto apparecchi scortò l'«America» fin quando il monoplano non scomparve alla vista del pubblico rimasto sul campo.

Siamo nelle mani del destino

Al momento di salire a bordo, Byrd ha fatto ai giornalisti le seguenti brevi dichiarazioni:

Abbiamo accuratamente preparato il nostro volo, ma ciò non ci dà una sicurezza relativa. Siamo nelle mani del destino: il nostro è un volo di più ieri. Sono contento che Lindbergh abbia raggiunto Parigi prima di noi. Noi seguiremo a via indicataci da Chamberlain, ed altri seguirà la nostra via».

Byrd si propone, come è noto, di fare un servizio postale regolare tra New York e Parigi. Egli ha prestato giuramento nelle mani del ministro delle Poste degli Stati Uniti come ufficiale postale, ed ora reca a bordo del suo apparecchio un grosso pacco di lettere destinate a personalità europee. Un altro grosso pacco di lettere sarà consegnato a Byrd dalle poste francesi per essere trasportato in America.

Il viaggio New York - Parigi e New York se non accadranno incidenti — e nulla lo fa supporre fino a questo momento — sarà compiuto in 82 ore, poichè Byrd conta di fermarsi a Parigi solo una diecina di ore, tempo necessario per rivedere l'apparecchio e rinnovare i carico del combustibile, fare lo scambio della corrispondenza postale e dedicare qualche ora a buon riposo. Per misura precauzionale un tecnico delle officine che hanno costruito l'«America» è partito per Parigi a bordo di un transatlantico, portando con sè dei pezzi di ricambio per l'apparecchio. Se riparazioni grosse si rendessero necessarie, Byrd attenderà l'arrivo dello specialista in Francia, e così il viaggio di andata e ritorno si protrarrà di una settimana. Come viveri, gli aviatori portano con sè quattro polli arrostiti, quattro pani imbottiti di pollo, quattro di prosciutto, e quattro di formaggio, del caffè e dell'acqua.

Il primo messaggio trasmesso dall'«America» alle ore 6 di stamane dice laconicamente: «Tutto procede bene. Byrd». Il monoplano fu visto dal gurdacoste di Provvidenza una mezz'ora dopo, alle 6.30. Alle 7.22 un nuovo messaggio di Byrd annunciava che l'«America» aveva sorpassato il Capo Cod che dista 200 miglia da New York: in quel momento volava alla media di 100 miglia all'ora. Alle 12.41 di oggi un altro marconigramma dell'«America» diceva: «A mezza via fra Capo Cod e Yarmouth, a 60 miglia a sud-est di Boston. Serbatoi di benzina extra causano perturbamenti alla bussola». Alle 1.15 l'«America» fu visto ancora una volta mentre puntava a forte velocità verso l'est, l'Oceano e Parigi, la prima tappa di questa nuova e più ardita impresa aerea.

L'aeroplano di Byrd è stato segnalato alle 11.25 (ora americana) a Halifax nella Nuova Scozia. L'ultimo radiotelegramma emesso dall'«America» alle 17.15 (ora europea) comunicava il passaggio dell'aeroplano sopra Sheerbrook (Nuova Scozia). Le condizioni del volo erano pienamente soddisfacenti.

L' "America,, in pieno Oceano

LONDRA, 30. — *L'Agenzia Reuter ha da S. Giovanni di Terranova in data ieri. Secondo un radiotelegramma del vapore "Messa" ricevuto dalla stazione di Cape Race, L'Aeroplano "America" pilotato dall'aviatore Byrd, ha sorvolato questa piroscafo alle ore 7.30 del pomeriggio, ora locale, dirigendosi verso est, e segnalando che tutto andava bene a bordo.*

Un'altra mistificazione telefonica in Francia

Parigi 30. — L'«Echo de Paris» *segnala che sabato scorso una persona rimasta sconosciuta volle mistificare per telefono il ministro della guerra. Lo sconosciuto qualificandosi segretario del direttore del gabinetto civile di Painlevè, dettò per telefono ad un segretario dello Stato Maggiore generale un telegramma da inviarsi d'urgenza ai comandanti di Corpo d'Armata e che ordinava di congedare immediatamente diverse categorie di soldati della classe 1925. Il telegramma era firmato Paul Painlevè. Il funzionario che aveva ricevuto il telegramma lo consegnò ad un ufficiale di servizio il quale telefonò subito al gabinetto militare del ministero della guerra. Il direttore di questo gabinetto capì che si trattava di uno scherzo ad ogni buon fine i comandanti di corpo d'armata vennero informati telegraficamente di non tenere in alcun conto gli ordini di congedamento che potessero ricevere. L'inchiesta non ha permesso finora di scoprire l'autore della mistificazione.*

Lo sfaldamento del ghiacciaio della Brenva

UN LASTRONE DI GHIACCIO INVESTE SEI PERSONE UCCIDENDO UN BRIGADIERE DI FINANZA

AOSTA, 29. — *Un grosso lastrone di ghiaccio, staccatosi dal ghiacciaio della Brenva, in Valle Steni ai piedi del Monte Bianco ha investito oggi un gruppo di sei persone tra le quali il Brigadiere di Finanza Disalvo Sebastiano, da Mistretta di Messina, comandante la Brigata di Courmayeur che è rimasto ucciso. Sul posto si sono recati il Prefetto e le autorità.*

Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine
DOMENICO DEL BIANCO diret. resp.

La missione del Yemen ricevuta dal governatore di Roma al Campidoglio

ROMA, 29 — Stasera alle ore 22 il Principe Potenziani ha offerto nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio un ricevimento in onore della missione yemenita. S. A. R. il Principe Seif Ul Islam Mohamed Ben Yahia e gli altri dignitari yemeniti sono giunti in Campidoglio poco dopo le ore 22.30 accompagnati da S. E. Gasparini. Oltre al governatore di Roma, al segretario generale gr. uff. Delisanti ed al capo di gabinetto Barone Mazzolani, erano ad attendere l'augusto ospite i ministri Rocco, Volpi Federzoni, i sottosegretari di stato Grandi, Bolzon, Pennavaria. L'ingresso della missione nel magnifico salone degli Orazi e Curiazi è stato accolto dalla folla di invitati con uno scrosciante applauso e prolungati evviva. Il Principe Spada insieme ai membri del governo e seguito dai componenti la missione, dalle autorità e dal folto numero di invitati ha accompagnato S. A. R. il Principe dello Yemen in una visita attraverso le magnifiche sale del palazzo dei conservatori e nel Museo Mussolini. Nel giardino prospiciente il museo ha avuto luogo un concerto artistico cui hanno partecipato dieci esecutrici. Il Principe con gli altri membri della missione insieme alle autorità hanno preso posto nella grande terrazza del Palazzo Caffarelli a una grande tavola adorna di fiori e bandierine tricolori e yemenite dove è stato loro servito un sontuoso rinfresco. Gli altri invitati sono stati distribuiti in piccole tavole. Poco prima della mezzanotte sul Piazzale di San Pietro in Montorio al Gianicolo è stata accesa una girandola che è stata ammirata dalla missione e da tutti gli invitati. Al ricevimento hanno partecipato anche S. E. Zoli segretario generale al ministero delle colonie, il gen. Vaccari comandante il Corpo d'armata; il prefetto; il gen. Bazan e molti funzionari del ministero degli esteri, diplomatici, dame dell'aristocrazia, rappresentanze della stampa. S. A. R. il Principe Seif Ul Islam Mohamed ben Yahia seguito dagli altri membri della missione ha lasciato il Campidoglio verso le 24.30 salutato dal Governatore di Roma e fatto segno ad una entusiastica dimostrazione di simpatia.

L'eclisse di sole fotografato

... 29. — L'eclisse di sole parziale visibile in Italia, è stato oggetto di particolare studio da parte del direttore dell'osservatorio astronomico di Pino Torinese prof. Volta, che coi suoi colleghi ha indagato e studiato le varie fasi del fenomeno proiettato su un grande equatoriale sopra uno schermo. Sono state ritratte diverse fotografie.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta a Portorose

TRIESTE, 29. — Nel pomeriggio S. A. R. la Duchessa d'Aosta accompagnata dal seguito è stata a Divaccia, dove ha visitato l'Asilo dell'Italia Redenta, ricevendo manifestazioni di omaggio dalle autorità e dalla popolazione.

Alle ore 18 la Duchessa è giunta a Portorose dove ha assistito all'Ippodromo alla chiusura del concorso ippico nazionale. All'arrivo e alla partenza l'Augusta Principessa ha ricevuto dal numeroso pubblico cosmopolita vibranti manifestazioni di omaggio cui ha risposto col saluto romano.

Ecco i risultati dell'ultimo giorno di corse:

Categoria di Velocità e potenza vinte entrambi dal capitano Sequi sui cavalli Macomer e Babano. Categoria di precisione e potenza vinti entrambi dal capitano Tirilli su Bin.

Il "Conte Grande,, varato a Trieste madrina la Duchessa d'Aosta

TRIESTE, 29. — Stamane, ricevuto dalle autorità, è qui arrivato il ministro delle comunicazioni on. Ciano per assistere in rappresentanza del Governo, al varo della motonave a turbina di 24.000 tonnellate «Conte Grande» costruita dal cantiere di S. Marco nello Stabilimento Tecnico Triestino per conto del Lloyd Sabaudo.

Alle ore 10, accompagnato dal seguito d'onore è arrivato al cantiere S. Marco S. A. R. la Duchessa d'Aosta, madrina della Nave. A ricevere la principessa erano il ministro on. Ciano, il sottosegretario on. Suvich, il presidente dello Stabilimento Tecnico Triestino gr. uff. Guido Segrè con i membri del consiglio d'amministrazione e tutte le più cospicue autorità.

La Duchessa d'Aosta è stata salutata al suo arrivo da vivissime acclamazioni mentre reparti dell'Esercito e della Milizia rendevano gli onori militari. Hanno pronunciato discorsi di omaggio a Casa Savoia e hanno inneggiato alle fortune d'Italia il presidente dello Stabilimento gr. uff. Segrè, il rappresentante del podestà di Genova comm. Valfrè Cannonero e il Commissario del Comune di Trieste comm. Fronteri.

Alle 10.15 la principessa ha azionato un bottone elettrico, sono stati tagliati gli ultimi legami che tenevano ferma la nave e il «Conte Grande» è sceso felicemente in mare al suono della Marcia Reale, con gli applausi della folla e le acclamazioni delle maestranze.

All'Augusta Signora la presidenza del cantiere ha offerto splendidi fiori ed una coppa d'argento. Alle ore 10.30 S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha lasciato il Cantiere, fatta segno alle vive acclamazioni della folla a cui rispondeva salutando romanamente.

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 30. — Ecco le odierne quotazioni dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 70.50 — Londra 87.70 — New York 18 — Zurigo 346 — Belgio 2.50 e tre quarti (ducati).